



REGIONE TERZA.

APPIANO.

SU di elevato Colle sorge questo nobil Borgo fortificato nel 1160. contro il Barbarossa spalleggiato dal vicino Seprio. La Chiesa maggiore fu fatta rifabbricare da s. Carlo sul disegno del Pellegrini, e consecrata nel 1634. dal Vescovo di Bobbio. V'erano 22. Canonici divisi in Gerarchia, che s. Carlo decretò di ridurre a sei. Il di lui successore ne sopprese 12. per formare la Massa residenziale, uno ne unì alla Prepositura, uno alla Teologale, e il Vescovo di Como Legato Apostolico rimise gli altri due. Il Proposto ai tempi di s. Carlo conferiva ancora i Beneficj di sua Pieve. La Chiesa è ricca di Reliquie date dal Cardinal Federico Borromeo, dal Principe d'Ascoli, e dal Sig. Caprino Cameriere di Rodolfo II. Imperatore. Pio IV., che qui avea una Casa goduta ora dai Sigg. Biumi diede alla Chiesa un' Indulgenza in forma di Giubileo nel giorno del Corpus Domini,

REGIONE TERZA.

APPIANO

Su di elevato Colle sorge questo nobil Borgo fortificato nel 1160 contro il Barbarossa spalleggiato dal vicino Seprio. La Chiesa maggiore fu fatta rifabbricare da s. Carlo sul disegno del Pellegrini, e consecrata nel 1634 dal Vescovo di Bobbio. V'erano 22 Canonici divisi in Gerarchia, che s. Carlo decretò di ridurre a sei. Il di lui successore ne sopprese 12 per formare la Massa residenziale, uno ne unì alla Prepositura, uno alla Teologale, e il Vescovo di Como Legato Apostolico rimise gli altri due. Il Proposto ai tempi di s. Carlo conferiva ancora i Beneficj di sua Pieve. La Chiesa è ricca di Reliquie date dal Cardinal Federico Borromeo, dal Principe d'Ascoli, e dal Signor Caprino Cameriete di Rodolfo II Imperatore. Pio IV, che qui avea una Casa goduta ora dai Sigg. Biumi diede alla Chiesa un'Indulgenza in forma di Giubileo nel giorno del Corpus Domini.

e di s. Stefano Tutelare del Borgo. Nella Chiesa di s. Bartolomeo al Bosco avvi un' Urna sepolcrale secondo l' Alciati riferibile all' età Romane; altri però vogliono, che il nostro Arcivescovo Valperto la facesse adattare per deposito de' suoi Genitori, e le aggiungesse un epigramma fatto secondo lo stile del secolo decimo. La nobile famiglia Appiana descritta nella Matricola degli Ordinarij ebbe da qui origine, e diede alcuni Proposti a questo Borgo.

P I E V E .

BInago era forte per un Castello eretto contro gli insulti dei vicini Comaschi, i quali però nel 1121. dopo aver saccheggiato Varese qua vennero, ed avendo costretti gli abitanti a ritirarsi nel Castello incendiarono tutta la Terra, la quale fu poi rifabbricata, ed è delle più amene di questi contorni. I Francescani, che qui erano, ridotti a poco numero, furono soppressi.

Carbonate è noto per la sconfitta di Landolfo nostro Arcivescovo nel 979. La prepotenza del suo parentado destò in Milano una guerra, per cui dovette ritirarsi il Prelato dalla Città lasciandovi il solo suo genitore. Volendo però ad ogni modo recuperare la sua Sede formò un esercito, che fu qui dai Milanesi sconfitto in guisa, che il Prelato a grande stento potè salvarsi.

e di s. Stefano Tutelare del Borgo. Nella Chiesa di s. Bartolomeo al Bosco avvi un' Urna sepolcrale secondo l'Alciati riferibile all'età Romane; altri però vogliono che il nostro Arcivescovo Valperto la facesse adattare per deposito de' suoi Genitori, e le aggiungesse un epigramma fatto secondo lo stile del secolo decimo. La nobile famiglia Appiana descritta nella Matricola degli Ordinarij ebbe da qui origine e diede alcuni Proposti a questo Borgo.

PIEVE.

Binago era forte per un Castello eretto contro gli insulti dei vicini Comaschi, i quali però nel 1121 dopo aver saccheggiato Varese qua vennero, ed avendo costretti gli abitanti a ritirarsi nel Castello incendiarono tutta la Terra, la quale fu poi rifabbricata, ed è delle più amene di questi contorni. I Francescani, che qui erano ridotti a poco numero, furono soppressi.

Carbonate è noto per la sconfitta di Landolfo nostro Arcivescovo nel 979. La prepotenza del suo parentado destò in Milano una guerra, per cui dovette ritirarsi il Prelato dalla Città lasciandovi il solo suo genitore. Volendo però ad ogni modo recuperare la sua Sede formò un esercito che fu qui dai Milanesi sconfitto in guisa, che il Prelato a grande stento potè salvarsi.

Dicesi, che la Servente d' un Cavaliere Milanese morto sul campo trasportata dallo spirito di dolore, e di vendetta entrata nella Casa del vecchio Padre dell' Arcivescovo con un coltello lo trafigesse.

Cirimido provò il furore dei Comaschi nel 1125., mentre ritirati i Milanesi dall' assedio di Como, vennero essi contro questo paese, dove trovati i nemici, che si erano rifugiati in una Chiesa celebre per la sua bellezza, senza alcun riguardo incendiarono la Chiesa, e la Terra insieme.

Fenegrò dipendeva dai Monaci di s. Simpliciano, che nel 1178. avevano qui una Chiesa dedicata a s. Enrico. La Famiglia Fenegrò da qui orionda nel 1253. abitava già in Milano, e Moro Fenegrò nell' assedio di Mortara pel primo piantò in quella Piazza la bandiera Milanese.

Lomazzo fu devastato più che mai dalle guerre. Erano tante le scorrerie, che qui facevano nel 1285. i Comaschi, che fu costretto il Podestà di Milano condur quì la Milizia per assicurare la raccolta del grano.

Si tenne qui un famoso Congresso per la pace tra i Delegati di Milano, e di Como ai 30. Marzo 1286. L' Arcivescovo Ottone vi fu presente col Podestà di Milano, cogli Ambasciatori di sei Città. Lettisi i capitoli della pace partirono i Milanesi, e agli otto

Dicesi, che la Servente d'un Cavaliere Milanese morto sul campo trasportata dallo spirito di dolore, e di vendetta entrata nella Casa del vecchio Padre dell'Arcivescovo con un coltello lo trafiggesse.

Cirimido provò il furore dei Comaschi nel 1125, mentre ritirati i Milanesi dall'assedio di Como, vennero essi contro questo paese, dove trovati i nemici che si erano rifugiati in una Chiesa celebre per la sua bellezza, senza alcun riguardo incendiarono la Chiesa, e la Terra insieme.

Fenegrò dipendeva dai Monaci di s. Simpliciano, che nel 1178 avevano qui una Chiesa dedicata a s. Enrico. La Famiglia Fenegrò da qui orionda nel 1253 abitava già in Milano, e Moro Fenegrò nell'assedio di Mortara pel primo piantò in quella Piazza la bandiera Milanese.

Lomazzo fu devastato più che mai dalle guerre. Erano tante le scorrerie, che qui facevano nel 1285 i Comaschi, che fu costretto il Podestà di Milano condur qua la Milizia per assicurare la raccolta del grano.

Si tenne qui un famoso Congresso per la pace tra i Delegati di Milano, e di Como ai 30 Marzo 1286. L'Arcivescovo Ottone vi fu presente col Podestà di Milano, cogli Ambasciatori di sei Città. Lettisi i capitoli della pace partirono i Milanesi, e agli otto

d'Aprile si pubblicò la pace con un discorso dell' Arcivescovo , che cominciò con queste parole *In terra pax hominibus bonæ voluntatis*

Nel 1303. fu Lomazzo dato alle fiamme dal Podestà di Milano , perchè era divenuto un asilo di sicarj , dai quali erano stati trucidati i Custodi dei pubblici Magazzini. La Parrocchiale di s. Vito ha una bellissima Torre a canto . Avvi poi un'altra Parrocchiale Romana soggetta a Como , e vi si conserva il Corpo di s. Epifanio.

Lurate Abate così detto perchè fino dal 1147. del tutto soggetto all'Abate di s. Simpliciano colle quattro Chiese di s. Martino, s. Michele , s. Pietro , s. Protaso . Il diritto della Parrocchia passato all' Arcivescovo fu di nuovo ceduto all' Abate nel 1660. per aver esso dato all' Arcivescovo l'elezione dei due Parrochi di s. Protaso ad Monacos . Il Grande Ottone vinto dai Torriani , e fuggendo da Gorgonzola trovò qui scampo in una casa dell' Abate , e vi si vede ancora una lapide coi seguenti versi = *Anguigeræ imperium gentis qui nobile fixit Magnanimus Præsul Dux Generosus Otho Effugiens quondam victus tela inter , & hostes, hostes ut tandem vinceret , hic latuit =*

Mozzate era uno dei Castelli più rinomati nel secolo XII., la di cui Torre fu poi rovinata da 200. Balestrieri nella guerra civile del 1262. Dipende da Mozzate la Terra

d'Aprile si pubblicò la pace con un discorso dell'Arcivescovo, che cominciò con queste parole *In terra pax hominibus bonae voluntatis*.

Nel 1303 fu Lomazzo dato alle fiamme dal Podestà di Milano perché era divenuto un asilo di sicarj, dai quali erano stati trucidati i Custodi dei pubblici Magazzini. La Parrocchiale di s. Vito ha una bellissima Torre a canto. Avvi poi un'altra Parrocchiale Romana soggetta a Como e vi si conserva il Corpo di s. Epifanio.

Lurate Abate così detto perché fino dal 1147 del tutto soggetto all'Abate di s. Simpliciano colle quattro Chiese di s. Martino, s. Michele , s. Pietro, s. Protaso. Il diritto della Parrocchia passato all'Arcivescovo fu di nuovo ceduto all' Abate nel 1660 per aver esso dato all'Arcivescovo l'elezione dei due Parrochi di s. Protaso ad Monacos. Il Grande Ottone vinto dai Torriani, e fuggendo da Gorgonzola trovò qui scampo in una casa dell'Abate , e vi si vede ancora una lapide coi seguenti versi = *Anguigeræ imperium gentis qui nobile fixit Magnanimus Præsul Dux Generosus Otho Effugiens quondam victus tela inter, & hostes hostes ut tandem vinceret, hic latuit =*

Mozzate era uno dei Castelli più rinomati nel secolo XII, la di cui Torre fu poi rovinata da 200 Balestrieri nella guerra civile del 1262. Dipende da Mozzate la Terra

di s. Martino amena pel vago giardino formatovi dalla Casa Castigliona .

Turate fu la prima sede della nobile famiglia Cajma stabilitasi poi in Milano nel Borgo di Brera nel 1770. Era questa famiglia per la sua Nobiltà descritta nella Matricola degli Ordinarij, come pure la Turati, che qui pure fioriva .

Geranzano ha la sua Chiesa Prepositurale con alcuni Canonici noncupativi avanzo della Canonica, che qui era nel 1288. La stirpe Geranzana da qui orionda era nota per distinti personaggi, fra quali spiccò un certo Gazzetta prodigio di forza dell' Esercito Milanese nel 1241.

A R C I S A T E .

Antichissimo paese degli Insubrij, così detto secondo alcuni, perchè fu *Ara Cæsaris*, che qui sacrificò a Giove, secondo Plinio, perchè fu *Arx Isarcorum*, i quali erano popoli Subalpini, che qui dominavano. Era Arcisate dipendente dall' antico Seprio, e l' Arcivescovo Arnolfo avendo sconfitti Ugone, e Berengario Prete fratelli Conti, che dominavano in queste vicinanze, colla concessione dell' Imperatore Enrico applicò molti de loro beni alla Chiesa Milanese; Quindi è che i Canonici Ordinarij della Metropolitana in una Bolla

di s. Martino amena pel vago giardino formatovi dalla Casa Castigliona.

Turate fu la prima sede della nobile famiglia Cajma stabilitasi poi in Milano nel Borgo di Brera nel 1770. Era questa famiglia per la sua Nobiltà descritta nella Matricola degli Ordinarj, come pure la Turati, che qui pure fioriva.

Gerenzano ha la sua Chiesa Prepositurale con alcuni Canonici noncupativi avanzo della Canonica, che qui era nella 1288. La stirpe Gerenzana da qui orionda era nota per distinti personaggi, fra quali spiccò un certo Gazzetta prodigio di forza dell' Esercito Milanese nell 1241.

ARCISATE.

Antichissimo paese degli Insubrj, così detto secondo alcuni, perché fu *Ara Cæsaris*, che qui sacrificò a Giove, secondo Plinio, perché fu *Arx Isarcorum*, i quali erano popoli Subalpini, che qui dominavano. Era Arcisate dipendente dall' antico Seprio, e l'Arcivescovo Arnolfo avendo sconfitti Ugone, e Berengario Prete fratelli Conti, che dominavano in queste vicinanze, colla concessione dell'Imperatore Enrico applicò molti de loro beni alla Chiesa Milanese; Quindi è che i Canonici Ordinarj della Metropolitana in una Bolla

di Papa Eugenio scritta nel 1149. si leggono Padroni della Pieve di Arcisate.

La Chiesa maggiore di s. Vittore era Collegiata nel 1095. tenente i suoi Canonici, ch'erano molti, nell'Ordine Gerarchico, e Plebana di 38. Chiese, fra le quali anche di quella di Ganna esentuatata poi da Arnolfo III. Detta Chiesa è assai antica a tre navì, e si trovò non ha gran tempo nell'Altar maggiore una grand'urna coll'iscrizione = *Constantius bonæ memoriæ vir* = Si scorrono i sepolcri delle antiche Famiglie Arcimbolda, Visconti, e Mozzona che vi abitavano. Dipende da questa Chiesa Breno Villaggio di 250. abitanti, vicino al quale sta il Monte Luceria colla Chiesa di Maria, il di cui Chiericato fu goduto dal Cardinal Litta Arcivescovo. Sulle balze del Monte si trovarono dai pastori alcune medaglie d'oro coll'impronto di Anastasio Imperatore d'Oriente nel 490. Presso ad Arcisate sta il Cassinaggio di Ponte, il di cui Spedale per i poveri dedicato a s. Bartolomeo era governato nel 1438. da Biaggio Odoni Monaco di s. Gemolo di Ganna.

P I E V E .

DOpo mille passi sulla strada maestra, che tende al Lago di Lugano si entra in Bisuschio così detto secondo il Castiglione quasi Bisutum, monumento insigne della Nobile Famiglia Mozzoni da alcuni derivata dagli

di papa Eugenio scritta nel 1149 si leggono Padroni della Pieve di Arcisate.

La Chiesa maggiore di s. Vittore era Collegiata nel 1095 tenente i suoi Canonici, ch'erano molti, nell'Ordine Gerarchico, e Plebana di 38 chiese, fra le quali anche di quella di Ganna esentata poi da Arnolfo III. Detta Chiesa è assai antica a tre navi, e si trovò non ha gran tempo nell'Altar maggiore una grand'urna coll'iscrizione = *Constantius bonae memoriae vir*= Si scorrono i sepolcri delle antiche Famiglie Arcimbolda, Visconti, e Mozzona che vi abitavano. Dipende da questa Chiesa Breno Villaggio di 250 abitanti, vicino al quale sta il Monte Luceria colla Chiesa di Maria, il di cui Chiericato fu goduto dal Cardinal Litta Arcivescovo. Sulle balze del Monte si trovarono dai pastori alcune medaglie d'oro coll'impronto di Anastasio Imperatore d'Oriente nel 490. Presso ad Arcisate sta il Cassinaggio di Ponte, il di cui Spedale per i poveri dedicato a s. Bartolomeo era governato nel 1438 da Baggio Odoni Monaco di s. Gemolo di Ganna.

PIEVE.

Dopo mille passi sulla strada maestra, che tende al Lago di Lugano si entra in **Bisuschio** così detto secondo il Castiglione quasi Bisustum, monumento insigne della Nobile Famiglia Mozzoni da alcuni derivata dagli

antichi Romani Moccioni, e Signora di questo Paese fino dal 1311. Nel 1476. Agostino, ed Antonio Fratelli Mozzoni avendo qui albergato nella propria abitazione Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano in occasione della Caccia d'Orsi n'ebbero l'immunità da qualunque pubblico aggravio. Il sontuoso Palazzo fu cominciato da Francesco, e Majno Mozzoni, e perfezionato con pitture de' Fratelli Campi, con cascate d'acqua, Giardini, e Statue dal Dottor Collegiato Ascanio Mozzone celebre Poeta, di cui parlano il Fagnani, il Crescenzo, l'Argellati, finalmente fu ampliato, ed abbellito dai Conti Cicogna sottentrati al possesso per eredità di Angela Mozzona Moglie del Conte Gianpietro Cicogna. Nel 1605. Cecilia Mozzona eresse la Chiesa, e Casa Parrocchiale riservando il Patronato per il Primogenito dei Conti Cicogna, e per un Mozzone dei più antichi agnati, e parenti più prossimi, dai quali discendono i viventi Don Carlo Dottor Collegiato, e Fratelli Mozzoni. V'era in Bisuschio nel 1192. una Chiesa, e Monastero sotto il titolo di s. Alessandro tributario di 12 dinari alla S. Sede.

Oltre il Fiume Bolletto ferace di Pesci, e Trotte sorge su di alto Colle la nuova bellissima Parrocchiale di Cuasso al piano, così detto perchè giace nella Valle colla sua antica Chiesa di s. Cristoforo matrice un tempo delle altre Parrocchie adjacenti.

antichi Romani Moccioni, e Signora di questo Paese fino dal 1311. Nel 1476 Agostino, ed Antonio Fratelli Mozzoni avendo qui albergato nella propria abitazione Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano in occasione della Caccia d'Orsi n'ebbero l'immunità da qualunque pubblico aggravio. Il sontuoso Palazzo fu cominciato da Francesco, e Majno Mozzoni, e perfezionato con pitture de'Fratelli Campi, con cascate d'acqua, Giardini, e Statue dal Dottor Collegiato Ascanio Mozzone celebre Poeta, di cui parlano il Fagnani, il Crescenzio, l'Argellati, finalmente fu ampliato, ed abbellito dai Conti Cicogna sottentrati al possesso per eredità di Angela Mozzona Moglie del Conte Gianpietro Cicogna. Nel 1605 Cecilia Mozzona eresse la Chiesa, e Casa Parrocchiale riservando il Patronato per il Primogenito dei Conti Cicogna, e per un Mozzone dei più antichi agnati, e parenti più prossimi, dai quali discendono i viventi Don Carlo Dottor Collegiato, e Fratelli Mozzoni. V'era in Bisuschio nel 1192 una Chiesa, e Monastero sotto il titolo di s. Alessandro tributario di 12 dinari alla s. Sede.

Oltre il Fiume Bolletto serace di Pesci, e Trotte sorge su di alto Colle la nuova bellissima Parrocchiale di **Cuasso al piano**, cosi detto perché giace nella Valle colla sua antica Chiesa di s. Cristoforo matrice un tempo delle altre Parrocchie adjacenti.

Salendo poi sull' erro del Monte, e passato un rovinoso Castello si arriva in Cuasso montano eretto in Parrocchia da s. Carlo. La Famiglia Sabajna donò il fondo per la Chiesa, e Parrocchiale, ed albergò tre notti il santo Arcivescovo, il quale consacrò la Chiesa sotto il titolo di s. Ambrogio, e sciolse la detta Famiglia da un voto di contribuire certa porzione di grano al popolo.

Nel distretto di Cuasso v' ha d' osservabile il rinomato Deserto dei Carmelitani eretto nel 1635. nel fondo della Valfrigeria. Una corona di monti, il silenzio profondo, i faggi di smisurata grossezza ispirano un sacro orrore. La Famiglia Sabajni donò 400. pertiche dell' incolto montuoso terreno tutto cinto da un esteso giro di muro. Oltre il Chiostro, in cui ogni Religioso ha il suo Casino appartato, vi sono nell' interno della boscaglia tre piccoli Romitorj, dove usavano ritirarsi coloro, che volevano menare una vita del tutto solitaria. Nella Chiesa del Chiostro rimodernata si conservano due rare tavole esprimenti la Natività di Gesù Cristo, e la Maddalena.

Sulla sponda del Lago di Lugano giace Porto luogo piccolo, ma assai noto pel passaggio negli Svizzeri. Si sparte qui il Lago in due rami abbracciando nell'angolo come penisola in prospecto il Monte Codato, dove si vede Vicomercotte patria di Aniceto

Salendo poi sull'erto del Monte, e passato un rovinoso Castello si arriva in **Cuasso montano** eretto in Parrocchia da s. Carlo. La Famiglia Sabajna donò il fondo per la Chiesa, e Parrocchiale, ed albergò tre notti il santo Arcivescovo, il quale consacrò la Chiesa sotto il titolo di s. Ambrogio, e sciolse la detta Famiglia da un voto di contribuire certa porzione di grano al popolo.

Nel distretto di Cuasso v'ha d' osservabile il rinomato Deserto dei Carmelitani eret-
tovi nel 1635 nel fondo della Valfrigeria. Una corona di monti, il silenzio profondo, i faggi di smisurata grossezza ispirano un sacro orrore. La famiglia Sabajni donò 400 pertiche dell'incolto montuoso terreno tutto cinto da un esteso giro di muro. Oltre il Chiostro, in cui ogni Religioso ha il suo Casino appartato, vi sono nell'interno della boscaglia tre piccoli Romitori, dove usavano ritirarsi coloro, che volevano menare una vita del tutto solitaria. Nella Chiesa del Chiostro rimodernata si conservano due rare tavole esprimenti la Natività di Gesù Cristo, e la Maddalena.

Sulla sponda del Lago di Lugano giace **Porto** luogo piccolo, ma assai noto pel passaggio negli Svizzeri. Si sparte qui il Lago in due rami abbracciando nell'angolo come penisola in prospetto il Monte Codato, dove si vede Vicomorcotte patria di Aniceto

II. Papa . Era Porto membro della Parrocchia di Besano, da cui fu stralciato dal Cardinale Arcivescovo Erba . E' questa la patria di Monsignor Giammaria Bossi, il quale dopo aver compito con gran lode il corso letterario nella Congregazione degli Oblati venne eletto Proposto della Collegiata di S. Maria Pedone , poi da S. M. I. trasielto Proposto dell' Imperiale Ambrosiana Basilica .

NEL ramo sinistro del Lago longi tre miglia da Porto sta situato Brosino , che fu patria di Giorgio Maria Martinelli primo Proposto , e Fondatore del Collegio degli Oblati Missionarj di Ro , morto in concetto di Santità . Gran lustro diede a Brosino la famiglia Sormani , da cui sortirono il Dottore Don Nicolao Prefetto dell' Ambrosiana Biblioteca , e Don Giammaria Teologo di Varese ambedue fratelli , ed Oblati noti per le loro opere stampate . Era Brosino dei nostri Arcivescovi fino al 1310. . Passonne poi il dominio nei Signori Visconti , ed ebbe l' esenzione dalle gabelle da Massimiliano , e Carlo V. Imperatori . Si vedono ancora gli avvanzi di due Forti , uno de' quali era situato sul lido ; e l' altro sulle ciglia del promontorio .

Ritrocedendo da Porto su di sito elevato , ed ubertoso si entra in Besano celebre pel culto che si presta al Precursore , la di cui statuetta sta rinchiusa in un Tabernacolo

Il Papa. Era Porto membro della Parrocchia di Besano, da cui fu stralciato dal Cardinale Arcivescovo Erba. È questa la patria di Monsignor Giammaria Bossi, il quale dopo aver compiuto con gran lode il corso letterario nella Congregazione degli Oblati venne eletto Proposto della Collegiata di s. Maria Pedone, poi da S. M. I. trasielto Proposto dell' Imperiale Ambrosiana Basilica.

Nel ramo sinistro del Lago longi tre miglia da Porto sta situato Brosino, che fu patria di Giorgio Maria Martinelli primo Proposto, e Fondatore del Collegio degli Oblati Missionari di Ro, morto in concetto di Santità. Gran lustro diede a Brosino la famiglia Sormani, da cui sortirono il Dottore Don Nicolao Prefetto dell'Ambrosiana Biblioteca, e Don Giammaria Teologo di Varese ambedue fratelli, ed Oblati noti per le loro opere stampate. Era Brosino dei nostri Arcivescovi fino al 1310. Passonne poi il dominio nei Signori Visconti, ed ebbe l'esenzione dalle gabelle da Massimiliano, e Carlo V Imperatori. Si vedono ancora gli avvanzi di due Forti, uno de'quali era situato sul lido; e l'altro sulle ciglia del promontorio.

Ritrocedendo da Porto su di sito elevato, ed ubertoso si entra in Besano celebre pel il culto che si presta al Precursore, la di cui statuetta sta rinchiusa in un Tabernacolo.

sopra un Altare della Parrocchiale. Innummerabile è il concorso dei devoti anche oltremontani. S. Carlo visitò questa Chiesa, e non fece alcun decreto contrario. La tradizione volgare rapporta l'origine di questa divozione alla Regina Teodolinda divota assai del Precursore. Aveva in Besano molti Fondi l' Arcivescovo Mensa, e furono alienati dal Cardinal Federico Borromeo, e il prezzo fu convertito nell' acquisto di Groppello.

Viggiù degno d'essere Capo di Pieve sorge all'oriente di Besano fra due Colli, d'onde prese il suo nome, cioè Viclivus, ossia Vicus in clivo situs, quindi poi il Barbarismo Vicluvium, e nella nostra volgare favella Viggiù. L'ordine delle contrade, la pulitezza delle case, e degli abitanti lo fanno simile ad un Borgo. Fiorisce quì l'arte della scultura, e nel Territorio si cava la così detta Pietra di Viggiù. Merita osservazione la grandiosa Torre delle Campanie, e la primaria Chiesa fatta a tre navi col grandioso atrio anteriore, e colla preziosa tavola del Protomartire Tutelare. Fu prima Viggiù in sito più elevato verso la Piscina Marinona, dove vedonfi delle case sotterranee, e l'antica Parrocchiale di s. Martino. Sovraffa a Viggiù da alto monte la Chiesa di s. Elia visitata anticamente da 40. e più Parrocchie in occasione che verso il 1504. i Luppi Cervieri assalivano le cunne

sopra un Altare della Parrocchiale. Innumerevole è il concorso dei devoti anche oltremontani. s. Carlo visitò questa Chiesa, e non fece alcun decreto contrario. La tradizione volgare rapporta l'origine di questa divozione alla Regina Teodolinda divota assai del Precursore. Aveva in Besano molti Fondi l'Arcivescovo Mensa, e furono alienati dal Cardinale Federico Borromeo, e il prezzo fu convertito nell'acquisto di Groppello.

Viggiù degno d'essere Capo di Pieve sorge all'oriente di Besano fra due Colli, d'onde prese il suo nome, cioè Viclivus, ossia Vicus in clivo situs, quindi poi il Barbarismo Vicluvium, e nella nostra volgare favella Viggiù. L'ordine delle contrade, la pulitezza delle case, e degli abitanti lo fanno simile ad un Borgo. Fiorisce qui l'arte della scultura, e nel Territorio si cava la così detta Pietra di Viggiù. Merita osservazione la grandiosa Torre delle Campanie, e la primaria Chiesa fatta a tre navi col grandioso atrio anteriore, e colla preziosa tavola del Protomartire Tutelare. Fu prima Viggiù in sito più elevato verso la Piscina Marinona, dove vedonsi delle case sotterranee, e l'antica Parrocchiale di s. Martino. Sovrasta a Viggiù da alto monte la Chiesa di s. Elia visitata anticamente da 40 e più Parrocchie in occasione che verso il 1504 i Luppi Cervieri assalivano le cunne

dei bambini per pascolarsi delle loro carni. Anche nel principio di questo secolo nel solo distretto di Varese 30 persone furono dal morso de' Luppi uccise, onde quell' insigne Borgo col suo Capitolo proseguì per molti anni una divota processione alla Chiesa del santo Profeta. Caduta la Chiesa di s. Elia, che fu poi ristorata, ed abbellita dal Parroco Sormani, si trovarono sotto le rovine dell'Altare insigni Reliquie dei ss. Re Maggi fatte poi rinchiudere dal Cardinal Federico Borromeo in un Reliquiere d' argento. Non si deve omettere ciò che si legge nel du Mont corp. diplom. tom. 2., che nel 1413. ai 30. di Ottobre Sigismondo Imperatore si trovava in Viggiù, dove scrisse il decreto per la celebrazione del Concilio Generale di Costanza.

CLivio qui vicino conserva ancora i monumenti di sua antica grandezza nell' età Romane. Da una lapide, che esisteva nella Chiesa di s. Maria Rossa si cavò essere qui stata l' armeria dei Romani col Capomastro de' Fabbri militari a lavorare stromenti da guerra per rattenere l' impeto delle Alpine nazioni. Eranvi Monasteri di Monache, e durò fino ai tempi di s. Carlo una Collegiata di 12. Canonici coll' Arciprete dipendente secondo il Giulini nel 1140. dal Capitolo di Varese. Nella vaga Parrocchiale di s. Pietro avvi una lapide coll' epitafio dinotante esser ivi sepolta una nobil donna

dei bambini per pascolarsi delle loro carni. Anche nel principio di questo secolo nel solo distretto di Varese 30 persone furono dal morso de' Luppi uccise, onde quelle insigne Borgo con suo Capitolo proseguì per molti anni una divota processione alla Chiesa del santo Profeta. Caduta la Chiesa di s. Elia, che fu poi ristorata, ed abellita dal Parroco Sormani, si trovarono sotto le rovine dell'Altare insigni Reliquie dei ss. Re Magi fatte poi rinchiudere dal Cardinal Federico Borromeo in un Reliquiere d'argento . Non si deve omettere ciò che si legge nel du Mont corp. diplom. tom. 2, che nel 1413 ai 30 di Ottobre Sigismondo Imperatore si trovava in Viggiù, dove scrisse il decreto per la celebrazione del Concilio Generale di Costanza.

Clivio qui vicino conserva ancora i monumenti di sua antica grandezza nell'età Romane. Da una lapide, che esisteva nella Chiesa di Santa Maria Rossa si cavò essere qui stata l'armeria dei Romani col Capomastro de' Fabbri militari a lavorare stromenti da guerra per rattenere l'impeto delle Alpine nazioni. Eranvi Monasteri di Monache, e durò fino ai tempi di s. Carlo una Collegiata di 12 Canonici coll'Arciprete dipendente secondo il Giulini nel 1140 dal Capitolo di Varese. Nella vaga Parrocchiale di S. Pietro avvi una lapide coll'epitafio dinotante esser ivi sepolta una nobil donna

del secolo ix., che diede il tutto in cibo de' poveri. Fino dai primi secoli dominava qui la Famiglia Albuzia Romana in origine. Nacque in Clivio Giordano nostro Arcivescovo nel 1112., che entrò con terribile esercito in Como, e l'incendiò.

Scendendo da Clivio dopo tre mille passi ecco Ligurno, da cui dipendeva anche Cazzone, la di cui Chiesa di Maria esisteva nel 844. In questi contorni è situato il delizioso Velmè luogo di caccia di Francesco III. Duca di Modena, e Principe di Varese. Vogliono, che C. Mario andando contro i Cimbri da queste Valli sboccati contro l'Insubria costeggiasse su di questi colli, che furono perciò chiamati Val di Mario, poi Valmerio, e Velmè. Al che allude anche l'iscrizione del P. Ferrario.

Quod . C. Marius . Cos. V
Contra . Cimbros . Irrumpentes
Hac . Iter . Habuit
Vallem . Mario . Cognomine
Posteritas . Dixit

Compisce il giro della Pieve Induno Castello, dove nel 1160 l'Arcivescovo Oberto collocò alcuni soldati per indebolire la forza Sepriese. Si vedono ancora gli avanzi del Castello nella Torre assai ampia compresa nel Palazzo della Casa Medici, che villeggia sul colle detto Fraschirolo, dove abitava il Cardinal Medici, che fu poi Pio IV. Papa, e Zio materno di s. Carlo,

dal secolo IX, che diede il tutto in cibo de' poveri. Fino dai primi secoli dominava qui la Famiglia Albuzia Romana in origine. Nacque in Clivio Giordano nostro Arcivescovo nel 1112, che entrò con terribile esercito in Como, e l'incendiò.

Scendendo da Clivio dopo tre mille passi ecco Ligurno, da cui dipendeva anche Cazzone, là di cui Chiesa di Maria esisteva nel 844. In questi contorni è situato il delizioso Velmè luogo di caccia di Francesco III Duca di Modena, e Principe di Varese. Vogliono, che C. Mario andando contro i Cimbri da queste Valli sboccati contro l'Insubria costeggiasse su di questi colli, che furono perciò chiamati Val di Mario, poi Valmerio, e Velmè. Al che allude anche l'iscrizione del P. Ferrario.

Quod . C. Marius . Cos. V
Contra . Cimbro . Irrumpentes
Hac . Iter , Habuit
Vallem . Mario . Cognonime
Posteritas . Dixit

Compisce il giro della Pieve **Induno Castello**, dove nel 1160 l'Arcivescovo Oberto collocò alcuni soldati per indebolire la forza Sepriese. Si vedono ancora gli avanzi del Castello nella Torre assai ampia compresa nel Palazzo della Casa Medici, che villeggia sul colle detto Fraschiolo, dove abitava il Cardinal Medici, che fu poi Pio IV Papa, e Zio materno di s. Carlo.

TRucidati in sanguinosa battaglia gli antichi Etrusci sul luogo degli arsi cadaveri fu Busto fabbricato probabilmente dai Celti condotti qua da Belloveso. Rovinato Busto dai Galli Senoni diventò un bosco, e ricovero di Ladroni, i quali si presidiarono nelle sette torri, una delle quali mostrava i suoi avvanzi nel 1578. Fu poi Busto ristaurato da Romani, che stabilirono nell' Insubria le loro Colonie, dalle quali sembrano derivare alcune Famiglie, come la Lupa anticamente in Busto numerosa, e la Crespi tuttora assai qui estesa. Era in Busto una forte Rocca, dove ora è la Chiesa di s. Michele, e fu rovinata dalle civili guerre, e ristorata poi dall' Arcivescovo Ottonne, il di cui Podestà con profonda fossa circondò Busto, al quale i Borghiggiani, e le vicine terre aggiunsero Fortini, Porte, e Ponti levatoj. Nel 1511. i Francesi qui sorpresi dai Tedeschi furono trucidati con tanta confusione del Borgo, che eccettuati i fanciulli, ed ecclesiastici tutti gli abitanti fuggirono. Nel 1524. la peste cagionata dalla dimora di 10000. Spagnuoli trasse a morte in cinque mesi 5000 persone. Il che prova quanto fosse allora popolato Busto. Certamente nelle Vigne, che circondano il Borgo si scorgono ancora le rovine di molte case. Fiorisce qui il commercio delle tele di bambace fino dal

BUSTO ARSIZIO.

Trucidati in sanguinosa battaglia gli antichi Etrusci sul luogo degli arsi cadaveri fu Busto fabbricato probabilmente dai Celti condotti qua da Belloveso. Rovinato Busto dai Galli Senoni diventò un bosco, e ricovero di Ladroni, i quali si presidiarono nelle sette torri, una delle quali mostrava i suoi avvanzi nel 1578. Fu poi Busto ristaurato da Romani, che stabilirono nell'Insubria le loro Colonie, dalle quali sembrano derivare alcune Famiglie, come la Lupa anticamente in Busto numerosa, e la Crespi tuttora assai qui estesa. Era in Busto una forte Rocca, dove ora è la Chiesa di s. Michele, e fu rovinata dalle civili guerre, e ristorata poi dall'Arcivescovo Ottone, il di cui Podestà con profonda fossa circondò Busto, al quale i Borghiggiani, e le vicine terre aggiunsero Fortini, Porte, e Ponti levatoj. Nel 1511 i Francesi qui sorpresi dai Tedeschi furono trucidati con tanta confusione del Borgo, che eccettuati i fanciulli, ed ecclesiastici tutti gli abitanti fuggirono. Nel 1524 la peste cagionata dalla dimora di 10000 Spagnuoli trasse a morte in cinque mesi 5000 persone. Il che prova quanto fosse allora popolato Busto. Certamente nelle Vigne, che circondano il Borgo si scorgono ancora le rovine di molte case. Fiorisce qui il commercio delle tele di bambace fino dal

1560, e prima si lavorava il ferro in sottilissimi fili, arte portata poi dai Bustesi a Lecco, a Brescia, ed altrove, come narra il Bossi nel suo poema delle particolarità d' Insubria. Spiccarono i Bustesi anche nelle scienze, come un Fra Bernardino Teologo, un Bossi Maestro di Latinità, un Bonsignori Oratore. Anzi fu eretta una Biblioteca pubblica, a cui contribuì molto la famiglia Crespi.

Ebbe Busto da Carlo V. il privilegio del Mercato al Venerdì, e della Fiera ai 24. Aprile, che non fu poi interinata dal Senato; ebbe da Ludovico XII. per primo Conte Galleazzo Visconti discendente dal Magno Matteo; estinta la linea di Galleazzo, e devoluta la Contea alla Camera fu poi nel 1573. data a Paolo Marliani, e dai Marliani per via ereditaria passò alla Casa Gambarana.

Della pietà del popolo di Busto abbiamo molti monumenti. Il Cardinal Federico protesta d'essere stato qui accolto come un Apostolo. I Bustesi recarono al Sepolcro di s. Carlo una statua d'argento in numero di 2500. in divota processione attraversando tutta la Città nella vigilia di s. Croce. Il Clero fu amesso nel Presbiterio, il Popolo nel Coro Senatorio, e le Orsoline furono servite a tavola dalla Contessa Giulia Marliana. Qui in una sol mattina si raccolsero 400. scudi d'oro per l'erezione del Santuario del Sacro Monte sopra Varese dai Bustesi particolarmente favorito per esser

1560, e prima si lavorava il ferro in sottilissimi fili, arte portata poi dai Bustesi a Lecco, a Brescia, ed altrove, come narra il Bossi nel suo poema delle particolarità d'Insubria. Spiccarono i Bustesi anche nelle scienze, come un Fra Bernardino Teologo, un Bossi Maestro di Latinità, un Bonsignori Oratore. Anzi fu eretta una Biblioteca pubblica, a cui contribuì molto la famiglia Crespi.

Ebbe Busto da Carlo V il privilegio del Mercato al Venerdì, e della Fiera ai 24 Aprile, che non fu poi interinata dal Senato; ebbe da Lodovico XII per primo Conte Galleazzo Visconti discendente dal Magno Matteo; estinta la linea di Galleazzo, e devoluta la Contea alla Camera fu poi nel 1573 data a Paolo Marliani, e dai Marliani per via ereditaria passò alla Casa Gambarana.

Della pietà del popolo di Busto abbiamo molti monumenti. Il Cardinale Federico protesta d'essere stato qui accolto come un Apostolo. I Bustesi recarono al Sepolcro di s. Carlo una statua d'argento in numero di 2500 in divota processione attraversando tutta la Città nella vigilia di s. Croce. Il Clero fu amesso nel Presbiterio, il Popolo nel Coro Senatorio, e le Orsoline furono servite a tavola dalla Contessa Giulia Marliana. Qui in una sol mattina si raccolsero 400. scudi d'oro per l'erezione del Santuario del Sacro Monte sopra Varese dai Bustesi particolarmente favorito per esser

ivi venerato il Corpo della beata Giuliana nativa della Cassina de' poveri nel Territorio di Busto, la di cui vita fu già scritta dall'eruditissimo Sig. Don Stefano Bonsignore Obblato, Dottore della Biblioteca Ambrosiana, Canonico di s. Ambrogio, ornamento ben degno di questa sua patria.

Il primario maestoso Tempio di s. Giambattista fu cominciato nel 1609., e ridotto a compimento secondo il disegno del Ricchini nel 1614. Il Campanile fu terminato nel 1418. essendo durata la fabbrica 19. anni. Molte sono le Reliquie di questa Basilica recate da Roma da Luca Tosi Monaco di s. Saba nel 1541. La Famiglia Tosi è distinta nel Paese, ed antica, mentre quavenne da Pisa col Primo Duca di Milano. Fu questa Basilica decorata del Plebanato, e Collegiata prima esistente in Olgiate, il di cui Proposto ultimo Ippolito Sera di Pisa fu fatto da s. Carlo primo di Busto. La Canonica officatura fu ridotta all'esattezza sotto il Cardinale Federico.

Il Tempio di s. Michele, in cui si esercita la Parrocchialità già da quattro secoli fu eretto circa il 1340., dipinto nel 1495., ampliato nel 1512. Il fonte battesimale essendo stato dichiarato irregolare, come quello di s. Giovanni, riuscendo incomodo recar i fanciulli alle vicine Terre per essere battezzati, fu poi eretto nel 1592. secondo i Canoni.

Merita osservazione nel quartiere Sanvico

ivi venerato il Corpo della beata Giuliana nativa della Cassina de' poveri nel Territorio di Busto, la di cui vita fu già scritta dall' eruditissimo Sig. Don Stefano Bonsignore Hobblato, Dottore della Biblioteca Ambrosiana, Canonico di s. Ambrogio, ornamento ben degno di questa sua patria.

Il primario maestoso Tempio di s. Giambattista fu cominciato nel 1609, e ridotto a compimento secondo il disegno del Ricchini nel 1614. Il Campanile fu terminato nel 1418 essendo durata la fabbrica 19 anni. Molte sono le Reliquie di questa Basilica recate da Roma da Luca Tosi Monaco di s. Saba nel 1541. La Famiglia Tosi è distinta nel Paese, ed antica, mentre qua venne da Pisa col Primo Duca di Milano. Fu questa Basilica decorata del Plebanato, e Collegiata prima esistente in Olgiate, il di cui Proposto ultimo Ippolito Seta di Pisa fu fatto da s. Carlo primo di Busto. La Canonica officatura fu ridotta all'esattezza sotto il Cardinale Federico.

Il Tempio di s. Michele, in cui si esercita la Parrocchialità già da quattro secoli fu eretto circa il 1340, dipinto nel 1495, ampliato nel 1512. Il fonte battesimale essendo stato dichiarato irregolare, come quello di s. Giovanni, riuscendo incomodo recar i fanciulli alle vicine Terre per essere battezzati, fu poi eretto nel 1592 secondo i Canonici.

Merita osservazione nel quartiere Sanvico

la Chiesa di s. Maria rifabbricata nel 1517. in forma ottangolare quasi rotonda con nicchie, e statue, e bellissime pitture del Crespi, del Gaudenzo, del Tatti. La Torre che serve anche per l'orologio si fabbricò nel 1584, essendo stata rovinata dal fulmine la prima, che era un avanzo delle sette antichissime Torri.

Le Umiliate qua trasferitesi da Busto piccolo si fissarono circa la metà del secolo XIII., dove ora è la loro Chiesa rifabbricata, e consacrata nel 1604. dal Cardinal Federico. Al loro Monastero da s. Carlo fu unito quello delle Agostiniane fondato da Orsina Candiani, e dotato da una Dama sorella del Vescovo di Lodi.

P I E V E .

Olgiate fu Plebania con Proposto, ed undici Canonici da s. Carlo poi trasferiti a Busto. Due erano le Chiese per l'ufficiatura, l'estiva di s. Lorenzo demolita nel principio dello scorso secolo, e si trovò presso alla Porta questa iscrizione

✠ Anno Dominic. Incarn. mille cent. xxvii.

Cumæ destruunt. Hec Porta erigit.

l'Jemale, ed è la presente Parrocchiale di s. Stefano novellamente rifabbricata. La Casa Parrocchiale mostra ancora gli avvanzi dell'antica Canonica. Era qui nel 1277. la Famiglia Olgiate Olona descritta nella Matricola degli Ordinarij. Gran lustro reca

La Chiesa di s. Maria rifabbricata nel 1517 in una forma ottagonale quasi rotonda con nicchie, e statue, e bellissime pitture del Crespi, del Gaudenzio, del Tatti. La Torre che serve anche per l'orologio si fabbricò nel 1584, essendo stata rovinata dal fulmine la prima, che era un avanzo delle sette antichissime Torri.

Le Umiliate qua trasferitesi da Busto piccolo si fissarono circa la metà del secolo XIII, dove ora è la loro Chiesa rifabbricata, e consacrata nel 1604 dal Cardinal Federico. Al loro Monastero da s. Carlo fu unito quello delle Agostiniane fondato da Orsina Candiani, e dotato da una Dama sorella del vescovo di Lodi.

PIEVE.

Olgiate fu Plebania con Proposto, ed undici Canonici da s. Carlo poi trasferiti a Busto. Due erano le Chiese per l'ufficiatura, l'estiva di s. Lorenzo demolita nel principio dello scorso secolo, e si trovò presso alla Porta questa iscrizione,

Anno Dominic. Incarn. mille cent. XXVII

Cumae destruunt. Hec Porta erigit.

l'Jemale, ed è la presente Parrocchiale di s. Stefano novellamente rifabbricata. La Casa Parrocchiale mostra ancora gli avvanzi dell'antica Canonica. Era qui nel 1277 la Famiglia Olgiata Olona descritta nella Matricola degli Ordinarj. Gran lustro reca

a questa Terra la Casa Molla, che vi ha un gran Palazzo con un delizioso Giardino.

NEL vicino Solbiate eravi nel 1192. un Monastero tributario alla Santa Sede di sei annui dinari. Si accampò qui il popolo di Milano quando fu costretto nel 1257. ritrocedere da Castel-Seprio.

Dopo Solbiello membro dipendente da Solbiate si arriva a Fagnano nobile antico Castello aderente al partito de' Nobili, e perciò assediato ma inutilmente dal popolo di Milano nel 1257. Si accampò qui pure l'esercito Milanese ai 28. di Ottobre del 1285. per andare all'assedio di Castiglione. Il luogo del Castello è ora occupato dal Palazzo de' Sigg. Conti Visconti, dove veniva a riposare l'Arcivescovo Gaspare Visconti, il quale fece fabbricare la lunga tratta di muro, che giù si stende nelle valli dell'Olonà. V'è osservabile la maestosa Parrocchiale di s. Gaudenzo novellamente eretta con Torre magnifica. Fuori dell'abitato sta l'antica Parrocchia di s. Martino, presso la quale si vede il Campo Santo, dove ab immemorabili fu sempre data la sepoltura ai Fedeli di Fagnano.

CAjrate anticamente Cariata sede antica della Famiglia Albuzia orionda da Roma secondo ciò che dice Bonaventura Castiglioni. Rinomato è qui il Monastero di s. Maria

a questa Terra la Casa Molla, che vi ha un gran Palazzo con un delizioso Giardino.

Nel vicino **Solbiate** eravi nel 1192 un Monastero tributario alla Santa Sede di sei annui dinari. Si accampò qui il popolo di Milano quando fu costretto nel 1257 ritocedere da Castel-Seprio.

Dopo **Solbiello** membro dipendente da Solbiate si arriva a **Fagnano** nobile antico Castello aderente al partito de' Nobili, e perciò assediato ma inutilmente dal popolo di Milano nel 1257. Si accampò qui pure l'esercito Milanese ai 28 di Ottobre del 1285 per andare all'assedio di Castiglione. Il luogo del Castello è ora occupato dal Palazzo de' Sigg. Conti Visconti, dove veniva a riposare l'Arcivescovo Gaspare Visconti, il quale fece fabbricare la lunga tratta di muro, che giù si stende nelle valli dell'Olon. V'è osservabile la maestosa Parrocchiale di s. Gaudenzio novellamente eretta con Torre magnifica. Fuori dell'abitato sta l'antica Parrocchia di s. Martino, presso la quale si vede il Campo Santo, dove ab immemorabili fu sempre data la sepoltura ai Fedeli di Fagnano.

Cajrate anticamente Cariata sede antica della Famiglia Albuzia orionda da Roma secondo ciò che dice Bonaventura Castiglioni. Rinomato è qui il Monastero di s. Maria

fondato nel sito d' un antico Castello nel 742. da Manigonda nobile Longobarda sotto la protezione di Anastasio Vescovo di Pavia con patto che fosse consacrato dall' Arcivescovo di Milano, a cui lo volle perpetuamente raccomandato. Ma i Vescovi di Pavia forse nello stesso secolo n' ebbero la giurisdizione, la quale si vede nel 943. confermata al Vescovo Luitefredo da Ugone, e Lottario Sovrani d' Italia. Fu questo Monastero favorito d' amplissime immunità dai Principi, e dal Barbarossa ancora, il quale nei 29. Maggio 1176. fu in Cajarate col suo esercito distatto poi dai Milanesi nelle vicinanze di Legnano. Nel Secolo XIII. si trovò il cadavere della Fondatrice vestito di longa clamide con cingoli, e fibule d' oro. Guerenzo Cairati nativo di qui arricchì co' suoi lasciti questo Monastero nel 1152.

Oltre l' Olona sulla somità della Valle sta Gorla detta maggiore per essere più vicina alla sorgente del fiume. Era qui una Obbedienza ceduta poi dai Cappellani della Città ai Decumani. Nel 1119. s' accamparono qui i Comaschi nell' Agosto del 1257. per soccorrere i Nobili contro il Popolo Milanese ritiratosi da Castel-Seprio a Nerviano. La vaga Chiesa Parrocchiale fu recentemente eretta in pochissimo tempo. L' antica Chiesa di s. Vitale dipende dall' Ambrosiana Basilica, che vi manda alcuni del suo Clero a celebrarvi la Festa.

fondato nel sito d'un antico Castello nel 742 da Manigonda nobile Longobarda sotto la protezione di Anastasio Vescovo di Pavia con patto che fosse consacrato dall' Arcivescovo di Milano, a cui lo volle perpetuamente raccomandato. Ma i Vescovi di Pavia forse nello stesso secolo n'ebbero la giurisdizione, la quale si vede nel 943 confermata al Vescovo Luitefredo da Ugone, e Lotario Sovrani d'Italia. Fu questo Monastero favorito d'ampissime immunità dai Principi, e dal Barbarossa ancora, il quale nei 29 maggio 1176 fu in Cajarate col suo esercito disfatto poi dai Milanesi nelle vicinanze di Legnano. Nel secolo XIII si trovò il cadavere della Fondatrice vestito di longa clamide con cingoli, e fibule d'oro. Guerenzo Cairati nativo di qui arricchì co' suoi lasciti questo Monastero nel 1152.

Oltre l'Olona sulla sommità della Valle sta **Gorla** detta maggiore per essere più vicina alla sorgente del fiume. Era qui una Obbedienza ceduta poi dai Cappellani della Città ai Decumani. Nel 1119 s'accamparono qui i Comaschi nell'Agosto del 1257 per soccorrere i Nobili contro il Popolo Milanese ritiratosi da Castel-Seprio a Nerviano. La vaga Chiesa Parrocchiale fu recentemente eretta in pochissimo tempo. L'antica Chiesa di s. Vitale dipende dall'Ambrosiana Basilica, che vi manda alcuni del suo clero a celebrarvi la Festa.

Dopo un miglio s'incontra la Parrocchiale di Gorla minore fuori dell'abitato con atrio a colonne eretto nel 1776. Un viale mette nel Paese, in cui merita osservazione il Palazzo detto la Magna antica abitazione della Casa Terzaga, che fino dal 1147. era Nobile dell'ordine de' Capitani. Uberto Terzago fu Arciprete di Monza, poi nel 1169. Soddiacono del Papa, finalmente nostro Arcivescovo nel 1195. Giannandrea Terzago lasciò la sua casa, e sostanze agli Obblati, perchè tre di loro vi celebrassero quotidianamente nel suo Oratorio di s. Maurizio, obbligandogli ancora a fare la Dottrina Cristiana, la Scuola pei Fanciulli del Paese, e le Prediche nelle Domeniche di Quaresima nella Parrocchiale. Questa fu poi l'epoca del Collegio eretto sulle rovine della Casa del Benefattore, nel qual Collegio oltre le Scuole di Latinità si fa anche quella della Filosofia con Sovrana permissione recentemente apertavi.

Dopo Prospiano si entra in Marnate, di cui è tutelare s. Ilario Vescovo benemerito della Chiesa Milanese. Fu qui l'abitazione di nobili Famiglie, come lo è ancora questo Paese. Un tragico avvenimento quì accaduto nel 1257. diede l'ultima spinta al popolo di Milano contro la Nobiltà. Guglielmo Salvo di P. Vercellina andava creditore di una grossa somma dal

Dopo un miglio s'incontra la Parrocchiale di **Gorla minore** fuori dell'abitato con atrio a colonne eretto nel 1776. Un viale mette nel Paese, in cui merita osservazione il Palazzo detto la Magna antica abitazione della Casa Terzaga, che fino dal 1147 era Nobile dell'ordine de' Capitani Uberto Terzago fu Arciprete di Monza, poi nel 1169. Soddiacono del Papa, finalmente nostro Arcivescovo nel 1195 Giannandrea Terzago lasciò la sua casa, e sostanze agli Obblati, perché tre di loro vi celebrassero quotidianamente nel suo Oratorio di s. Maurizio, obbligandogli ancora a fare la Dottrina Cristiana, la Scuola pei Fanciulli del Paese, e le Prediche nelle Domeniche di Quaresima nella Parrocchiale. Questa fu poi l'epoca del Collegio eretto sulle rovine della Casa del Benefattore, nel qual Collegio oltre le Scuole di Latinità si fa anche quella della Filosofia con Sovrana permissione recentemente apertavi.

Dopo **Prospiano** si entra in **Marnate**, di cui è tutelare s. Ilario Vescovo benemerito della Chiesa Milanese. Fu qui l'abitazione di nobili Famiglie, come lo è ancora questo Paese. Un tragico avvenimento qui accaduto nel 1257 diede l'ultima spinta al popolo di Milano contro la Nobiltà. Guglielmo Salvo di P. Vercellina andava creditore di una grossa somma dal

Nobile Guglielmo da Landriano. Questi invitò a questa sua Villa a cena il suo Creditore, e dopo la cena con un colpo di scure se ne sbrigò. Ritrovato il Cadavere sotto un mucchio di paglie, fu recato a Milano, dove essendo mostrato in pubblica Piazza, v'era chi gridava = Così si tratta la povera gente, che cerca il suo! = a tai voci furibondo il popolo distrusse la Casa del Landriani, e scacciò dalla Città i Nobili.

Sulle sponde dell' Olona, dove piega verso Legnano ecco la Castellanza detta anticamente Castegnate, dove nel secolo XI. avevano molti Fondi il Monastero di s. Dionigi, e le Chiese di s. Nazaro, e di s. Alessandro. La Parrocchiale è dedicata a s. Giulio; Nel 1212. vi era una Chiesa di s. Michele officiata dal Prete Azzone, contro di cui scrisse una lettera ai 6. Ottobre l'Arcivescovo Filippo Lampugnani. Nel 1277. fioriva qui la Famiglia Giudici descritta nella Matricola degli Ordinarij.

Fra le altre Terre della Pieve merita menzione Cislago anticamente Cistellago Villa con Palazzo a modo di Castello della Casa Castell-Barca. Era Cislago nel 898. Corte del Vescovo di Tortona venduto poi dal medesimo al Duca Ottone Padre del Papa Gregorio V. Gli Umiati avevano qui un Convento. Nella Parrocchiale assai magnifica d'una sol nave si venera il Corpo di s. Abondanzio.

Nobile Guglielmo da Landriano. Questi invitò a questa sua Villa a cena e il suo Creditore, e dopo la cena con un colpo di scure se ne sbrigò. Ritrovato il Cadavere sotto uno mucchio di paglie, fu recato a Milano, dove essendo mostrato in pubblica Piazza, v'era chi gridava = Così si tratta la povera gente, che cerca il suo! = a tai voci furibondo il popolo distrusse la Casa del Landriani, e scacciò dalla Città i Nobili.

Sulle sponde dell'Olona, dove piega verso Legnano ecco la **Castellanza** detta anticamente Castegnate, dove nel secolo XI avevano molti Fondi il Monastero di s. Dionigi, e le Chiese di s. Nazaro, e di s. Alessandro. La Parrocchiale è dedicata a s. Giulio; Nel 1212 vi era una Chiesa di s. Michele officiata dal Prete Azzone, contro di cui scrisse una lettera ai 6 Ottobre l'Arcivescovo Filippo Lampugnani. Nel 1277 fioriva qui la Famiglia Giudici descritta nella Matricola degli Ordinarj.

Fra le altre Terre della Pieve merita menzione **Cislago** anticamente Cistellago Villa, con Palazzo a modo di Castello della Casa Castel-Barca. Era Cislago nel 898 Corte del Vescovo di Tortona venduto poi dal medesimo al Duca Ottone Padre del papa Gregorio V. Gli Umiati avevano qui un Convento. Nella Parrocchiale assai magnifica d'una sol nave si venera il Corpo di s. Abondanzio.

CARNAGO.

Questa Terra sede una volta dei Carnuti fu membro della Pieve del Seprio, il quale rovinato divenne successivamente Carnago la Plebania, e s. Carlo vi trasferì anche la Collegiata, la quale dopo 38. anni fu in parte trasferita alla Basilica Ambrosiana dal Cardinal Federico per formare il Capitolo secondario, la terza parte dei Fondi fu applicata alla Biblioteca Ambrosiana, e parte servì a fissare la Congrua del Proposto, del Coadjutore, ed altri Titolari in Carnago. La Chiesa Prepositurale è assai vaga sul disegno del Mangone con atrio maestoso recentemente eretto. Si conserva in essa un'antica Immagine di Maria assai venerata da tutto il vicinato. La Famiglia Cornaga vi è originaria, ed è assai nobile.

PIEVE.

SEPRIO ANTICO.

Questo Bosco tutto ripieno di diroccate mura era il luogo dell'antico rinomato Seprio, della di cui fondazione è difficile fissar l'epoca. Era il Seprio un Borgo assai esteso, o per meglio dire una Città munita d'un Castello insuperabile. Crebbe egli sotto i Romani in guisa, che divenne capo d'un esteso Contado, che comprendeva anche le Pievi di Varese, di Valtravaglia,

CARNAGO.

Questa Terra sede una volta dei Carnuti fu membro della Pieve del Seprio il quale rovinato divenne successivamente Carnago la Plebania, e s. Carlo vi trasferì a anche la Collegiata, la quale dopo 38 anni fu in parte trasferita alla Basilica Ambrosiana dal cardinale Federico per formare il Capitolo secondario, la terza parte dei Fondi fu applicata alla Biblioteca Ambrosiana, e parte servi a fissare la Congrua del Proposto, del Coadjutore, ed altri Titolari in Carnago. La Chiesa Prepositurale è assai vaga sul disegno del Mangone con atrio maestoso recentemente eretto. Si conserva in essa un'antica Immagine di Maria assai venerata da tutto il vicinato. Una famiglia Cornaga vi è originaria, ed è assai nobile.

PIEVE.

SEPRIO ANTICO

Questo Bosco tutto ripieno di diroccate mura era il luogo dell'antico rinomato Seprio, della di cui fondazione è difficile fissar l'epoca. Era il Seprio uno Borgo assai esteso, o per meglio dire una Città munita d'un Castello insuperabile. Crebbe egli sotto i Romani in guisa, che divenne capo d'un esteso Contado, che comprendeva anche le Pievi di Varese, di Valtravaglia,

di Brebbia, di Legiuno, di Arcisate, di Mezzana, di Arsago, di Somma, di Gallarate, di Olgiate, di Parabiago, di Appiano, di Cannobio, di Valcuvia, di Ogiate, di Fino. Si reggeva il Seprio sotto il governo de' suoi Conti per concessione di Flavio Autario III. Re de Langobardi in favore dei tre Fratelli Martignone, Conte, Rossi, da cui ne vennero le relative famiglie secondo l'opinione del Flamma, del Fagnano, e del Crescenzio. Perdettero i Conti la loro autorità, quando il Seprio cominciò a reggersi co' suoi Consoli a modo di Repubblica. Fu allora, che cominciò ad affettar l'indipendenza da Milano colla scorta della Nobiltà, di cui abbondava. Anzi fattosi più ardito si collegò coi Nobili nella guerra civile del 1242, assediando Milano per 3 anni continui; Si collegò collo stesso Barbarossa, il quale fece col Seprio una stretta alleanza. Molte volte però fu assediato questo Castello dal popolo di Milano; lo fu nel 1257., perchè diede rifugio alla Nobiltà esule coll'Arcivescovo Leone; Lo fu nel 1276., perchè accolse la Nobiltà coll'Arcivescovo Ottone. Fatto Signore di Milano il detto Ottone ebbe il dispiacere di vedere consegnato il Seprio per tradimento nelle mani dei Torriani suoi nemici. Allora la Città sotto la condotta di Gaspare da Garbagnate, che portava lo Stendardo di s. Ambrogio, e dell' Abate Pusterla di s. Celso venne qua, s'impadronì del Borgo, il quale dopo tre

di Brebbia, di Legiuno, di Arcisate, di Mezzana, di Arsago, di Somma, di Gallarate, di Olgiate, di Parabiago, di Appiano, di Cannobio, di Valcuvia, di Ogiate, di Fino. Si reggeva il Seprio sotto il governo de' suoi Conti per concessione di Flavio Autario III Re de Longobardi in favore dei tre Fratelli Martignone, Conte, Rossi, da cui ne vennero le relative famiglie secondo l'opinione del Flamma, del Fagnano, e del Crescenzo. Perdettero i Conti la loro autorità, quando il Seprio cominciò a reggersi co' suoi Consoli a modo di Repubblica. Fu allora, che cominciò ad assettar l'indipendenza da Milano colla scorta della Nobiltà, di cui abbondava. Anzi fattosi più ardito si collegò coi Nobili nella guerra civile del 1242, assediando Milano per 3 anni continui; Si collegò collo stesso Barbarossa, il quale fece col Seprio una stretta alleanza. Molte volte però fu assediato questo Castello dal popolo di Milano; lo fu nel 1257, perchè diede rifugio alla Nobiltà esule coll'Arcivescovo Leone; Lo fu nel 1276, perchè accolse la Nobiltà coll'Arcivescovo Ottone. Fatto Signore di Milano il detto Ottone ebbe il dispiacere di vedere consegnato il Seprio per tradimento nelle mani dei Torriani suoi nemici. Allora la Città sotto la condotta di Gaspare da Garbagnate, che portava lo Stendardo di s. Ambrogio, e dell'Abate Pusterla di s. Celso venne qua, s'impadronì del Borgo, il quale dopo tre

giorni conceduti ai Borghiggiani per sortire fu tutto saccheggiato. Non essendovi poi speranza di avere il Castello, dove erano chiusi i Primati del Luogo, si ritirò l'esercito dopo l'assedio inutile di 16. giorni. Ma l'Arcivescovo Ottone pensò di smantellare un luogo così infesto a Milano. Concertò l'affare con alcuni Montanari dell' Ossola quanto robusti, altrettanto ingegnosi, i quali ripartitamente come a caso s'introdussero nel Castello, e quando furono in sufficiente numero, la notte del 28. Marzo 1286. sorpresero le Guardie, scacciarono Guido Castiglioni fautore dei Torriani, e a un certo segno dato accorse l'esercito appostato di Ottone, dal quale fu rovesciato Castel-Seprio. Per ordine di Ottone si inserì negli Statuti di Milano il famoso decreto osservato poi con giuramento di non edificare mai più, nè abitare Castel-Seprio. Non rimasero intatte che alcune Chiese, che furono successivamente abbandonate. Così perì un luogo il più insigne, e secondo alcuni Autori la prima sede degli Insubri. Epilogò il tutto il celebre P. Ferrari nella seguente iscrizione,

Sumbrium . Veterum . Insubrum
 Monumentum . Nobilitate
 Et . Opibus . Altius . Se . Efferens
 Mediolanienses . Deplorata . Spe . Pacis
 Dum . Superesset . Excidio . Ruinaque
 Æternum . Mulctarunt

giorni conceduti ai Borghigiani per sortire fu tutto saccheggiato. Non essendovi poi speranza di avere il Castello, dove erano chiusi i Primati del Luogo, si ritirò l'esercito dopo l'assedio inutile di 16 giorni. Ma l'Arcivescovo Ottone pensò di smantellare un luogo così infesto a Milano. Concertò l'affare con alcuni Montanari dell'Ossola quanto robusti, altrettanto ingegnosi, i quali ripartitamente come a caso s'introdussero nel Castello, e quando furono in sufficiente numero, la notte del 28 marzo 1286 sorpresero le Guardie, scacciarono Guido Castiglioni fautore dei Torriani, e a un certo segno dato accorse l'esercito appostato di Ottone, dal quale fu rovesciato Castel-Seprio. Per ordine di Ottone si inserì negli Statuti di Milano il famoso decreto osservato poi con giuramento di non edificare mai più, né abitare Castel-Seprio. Non rimasero intatte che alcune Chiese, che furono successivamente abbandonate. Così però un luogo il più insigne, e secondo alcuni Autori la prima sede degli Insubri. Epilogo il tutto il celebre P. Ferrari nella seguente iscrizione.

Sumbrium . Veterum . Insubrum
Monumentum . Nobilitate
Et . Opibus . Altius . Se . Efferens
Mediolanenses . Deplorata . Spe . Pacis
Dum . Supereffet . Excidio . Ruinaque
Æternum . Multarunt

Si vede ancora in mezzo al Bosco la Chiesa antichissima di s. Giovanni Plebana di 48. Chiese, Collegiata di 18. Canonici, che erano Cavalieri del Seprio, e il di cui Proposto era Soddiacono, e Capellano del Papa. Fu questa Chiesa officiata fino ai tempi di s. Carlo, il quale trasferì poi il Proposto, e i Canonici a Carnago. Vicino a detta Chiesa avvi l'avvanzo d'un Tempietto rotondo con doppio ordine di porticati, ed era il Battistero Plebano. Sul pendio della Valle si scorgono ancora le celle d'un Monastero, e nel fondo della Valle si alza antica Torre con Chiesa rovinata, e Stallo chiuso quadrato, ed era il Monastero di s. Biaggio detto Turba trasferito poi a Tradate.

CARONO prese il suo nome o dal culto particolare, che qui davasi a Caronte, o dagli antichi Caloni servi militari, che qui abitavano obbligati a recare i legni necessarj alla milizia. I Ghiringhelli oriondi dalla Germania, e qui diramati aggiunsero al Paese il soprannome di Ghiringhello. La Famiglia Bianchi orionda da Velate già da tre secoli vi fiorisce, e tiene il primo luogo nell' Estimato. La Parrocchiale di s. Vincenzo di vago disegno del celebre Mangone è fornita di preziose pitture, fra cui un quadro di s. Carlo del Morazzone. Sono fin gli intagli del pulpito, e dell' Altar maggiore opera del Castelli. Nella Sagristia, dove era l'antica Chiesa di s. Vincenzo si

Si vede ancora in mezzo al Bosco la Chiesa antichissima di s. Giovanni Plebana di 48 Chiese, Collegiata di 18 Canonici, che erano Cavalieri del Seprio, e il di cui Proposto era Soddiacono, e Capellano del Papa. Fu questa Chiesa officiata fino ai tempi di s. Carlo, il quale trasferì poi il Proposto, ed i Canonici a Carnago. Vicino a detta Chiesa avvi l'avvanzo d'un Tempietto rotondo con doppio ordine di porticati, ed era il Battistero Plebano. Sul pendio della Valle si scorgono ancora le celle d'un Monastero, e nel fondo della Valle si alza antica Torre con Chiesa rovinata, e Stallo chiuso quadrato, ed era il Monastero di s. Biaggio detto Turba trasferito poi a Tradate.

Carono prese il suo nome o dal culto particolare, che qui davasi a Caronte, o dagli antichi Caloni servi militari, che qui abitavano obbligati a recare i legni necessari alla milizia. I Ghiringhelli oriondi dalla Germania, e qui diramati aggionsero al Paese il soprannome di Ghiringhello. La Famiglia Bianchi orionda da Velate già da tre secoli vi fiorisce, e tiene il primo luogo nell'Estimato. La Parrocchiale di s. Vincenzo di vago disegno del celebre Mangone è fornita di preziose pitture, fra cui un quadro di s. Carlo del Morazzone. Sono finiti gli intagli del pulpito, e dell'Altare maggiore opera del Castelli. Nella Sagristia, dove era l'antica Chiesa di s. Vincenzo si

vedono antiche pitture . La Patronale antica del Salvatore era dove ora è la Casa Parrocchiale . Avvi tradizione essere qui stato un Monastero , e forse un avanzo era il Consorzio delle Orsoline , che qui pochi anni sono fioriva . Travajno così detto dalla sua situazione tra Valli dipende da Carono colla Chiesa di s. Cristoforo , in cui si conserva il Corpo di s. Tigri , e si venera un' immagine di Maria, che esisteva nella rovinata vicina Chiesa di s. Geronzio .

Dopo due mille passi ecco Morazzone antica Sede dei Senzj Romani , che qui abitarono prima di Cristo . Due gran lapidi tuttora esistenti presso la Campestre Chiesa di s. Maria Maddalena , che era un tempio di Giove, fanno menzione di due Senzj fratelli soldati della quarta Legione opposta agli Sciti . Credo che ad essi benemeriti dopo la guerra siasi dato il riposo in questo delizioso soggiorno . Si vede in cima al Paese la Casa del Morazzone pittore celebratissimo . Vi si mira sul focolare della sala dipinta da lui a fresco la fucina di Vulcano , ed un quadro in grande di s. Carlo che contempla il Salvatore deposto dalla Croce . Vicino sta il Palazzo Viani , nel di cui giardino da un Monticello fattovi dall'arte tutta quanta si domina la Lombardia . La Chiesa di s. Maria Madre consacrata nel 1545 , era visitata dai vicini popoli come un Santuario . La Cura d' anime s' esercita

vedono antiche pitture. La Patronale antica del Salvatore era dove ora è la Casa Parrocchiale. Avvi tradizione essere qui stato un Monastero, e forse un avanzo era il Consorzio delle Orsoline, che qui pochi anni sono fioriva. Travajno così detto dalla sua situazione tra Valli dipende da Carono colla Chiesa di s. Cristoforo, in cui si conserva il Corpo di s. Tigri, e si venera un' immagine di Maria, che esisteva nella rovinata vicina Chiesa di s. Geronzio.

Dopo due mille passi ecco **Morazzone** antica Sede dei Senzj Romani, che qui abitavano prima di Cristo. Due gran lapidi tuttora esistenti presso la Campestre Chiesa di s. Maria Maddalena, che era un tempio di Giove, fanno menzione di due Senzj fratelli soldati della quarta Legione opposta agli Sciti. Credo che ad essi benemeriti dopo la guerra siasi dato il riposo in questo delizioso soggiorno. Si vede in cima al Paese la Casa del Morazzone pittore celebratissimo. Vi si mira sul focolare della sala dipinta da lui a fresco la fucina di Vulcano, ed un quadro in grande di s. Carlo che contempla il Salvatore deposto dalla Croce. Vicino sta il Palazzo Viani, nel di cui giardino da un Monticello fattovi dall'arte tutta quanta si domina la Lombardia. La Chiesa di s. Maria Madre consacrata nel 1545, era visitata dai vicini popoli come un Santuario. La Cura d'anime s'esercita

nella Chiesa di s. Ambrogio eretta sulle ruine della Chiesa di s. Pietro demolita prima del 1587. Le Famiglie Castigliona, e Crivelli sono delle antiche del Contado del Seprio.

DI là dall' Olona su di piano elevato sorge Vedano, dove si veneravano nelle età Romane le Dee Vedane poste per singolari specolatrici del Paese, come si cava dalle iscrizioni trovate. Gli abitanti ebbero nel 1121. zuffa coi Comaschi venuti ad incendiar il vicino Binago. S. Carlo essendo qui in visita ebbe la notizia d' una vittoria navale riportata dagli Spagnoli, e spedì alla Città l'ordine di farne il pubblico solenne ringraziamento a Dio.

Venegono aveva nel 1119. un' Obedienza dei Decumani. Il Conte Salier qui morto nel 1763. fece fare il pavimento della Chiesa, e l'Altar maggiore imponendo al Popolo la recita di certe preci. V' ha d'osservabile la rinodernata Torre coll'armonioso concerto de' sacri Bronzi.

TRadate amenissimo Borgo degno d'essere Metrocomia, ornato di Palazzi, copioso di Chiese col Monastero de' Cappuccini, ed un Chiofiro di Benedettine. Mostra ancora sul colle gli avvanzi del suo antico Castello. L' Arcivescovo Ottone aveva qui dei Fondi donati poi da lui agli Ordinarij,

nella chiesa di s. Ambrogio eretta sulle ruine dalla Chiesa di San Pietro demolita prima del 1587. Le Famiglie Castigliona, e Crivelli sono delle antiche del Contado del Seprio.

Di là dall'Olonza su di piano elevato sorge **Vedano**, dove si veneravano nelle età Romane le Dee Vedane poste per singolari specolatrici del Paese, come si cava dalle iscrizioni trovate. Gli abitanti ebbero nel 1121 zuffa coi Comaschi venuti ad incendiar il vicino Binago. S. Carlo essendo qui in visita ebbe la notizia d'una vittoria navale riportata dagli Spagnoli, e spedì alla Città l'ordine di farne il pubblico solenne ringraziamento a Dio.

Venegono aveva nel 1119 un'Obedienza dei Decumani. Il Conte Salier qui morto nel 1763 fece fare il pavimento della Chiesa, e l'Altar maggiore imponendo al Popolo la recita di certe preci. V' ha d' osservabile la rimodernata Torre coll'armonioso concerto de' sacri Bronzi.

Tradate amenissimo Borgo degno d'essere Metrocomia, ornato di Palazzi, copioso di Chiese col Monastero de' Cappuccini, ed un Chiostro di Benedettine. Mostra ancora sul colle gli avvanzi del suo antico Castello. L'Arcivescovo Ottone aveva qui dei Fondi donati poi da lui agli Ordinarij,

che nel 1297. ne investirono il Signor Biria-
no Pusterla insieme con una Casa, e Chiesa
situata in un luogo detto in Capite Villae,
probabilmente dove sottentrarono poi i Ser-
viti poco fa soppressi. La Famiglia Pusterla,
che qui abitò ab antiquo era delle più nobi-
li, e nel 1310 Guglielmo Pusterla è intitola-
to il Maggiore di tutti i Nobili di Milano.
Secondo i più eruditi discese ella dai Lon-
gobardi, ed ebbe in feudo da Ottone IV.
la Città d' Asti. Anselmo V. nostro Arci-
vescovo nel 1126. era di questa famiglia.
La Parrocchiale di s. Stefano è assai vaga, e
proporzionata alla grandezza del Paese.

Abbiate Guazzone era forte anch'esso
per un Castello rovinato nel 1071. quando
i Milanesi erano venuti all'assedio di Casti-
glione. Era qui una Collegiata col Proposto,
ed alcuni Canonici, che furono poi da s.
Carlo uniti alla Collegiata di s. Tomaso in
Terramara.

Gornate inferiore giace nella Valle, do-
ve scorre l' Olona. La Chiesa Maggiore;
tempio una volta di Mercurio, fu dedicata
a s. Vittore. S. Carlo la eresse in Parrocchia
nel 1581., e donolle l'anello di s. Floria-
no Vescovo con molte ossa dei SS. MM.
Tebei.

che nel 1297 ne investirono il Signor Biriano Pusterla insieme con una Casa, e Chiesa situata in un luogo detto in Capite Villae, probabilmente dove sottentrarono poi i Serviti poco fa soppressi. La Famiglia Pusterla, che qui abitò ab antiquo era delle più nobili, e nel 1310 Guglielmo Pusterla è intitolato il Maggiore di tutti i Nobili di Milano. Secondo i più eruditi discese ella dai Longobardi, ed ebbe in feudo da Ottone IV la Città di Asti.. Anselmo V. nostro Arcivescovo nel 1126 era di questa famiglia. La Parrocchiale di s. Stefano è assai vaga, e proporzionata alla grandezza del Paese.

Abbate Guazzone era forte anch'esso per un Castello rovinato nel 1071 quando i Milanesi erano venuti all'assedio di Castiglione. Era qui una collegiata col Proposto, ed alcuni Canonici, che furono poi da s. Carlo uniti alla Collegiata di s. Tomaso in Terramara.

Gornate inferiore giace nella Valle, dove scorre l'Olona. La Chiesa Maggiore, tempio una volta di Mercurio, fu dedicata a s. Vittore S. Carlo la eresse in Parrocchia nel 1581, e donolle l'anello di s. Floriano Vescovo con molte ossa dei SS. MM. Tebei.

LO dicono alcuni Castrum Stilliconis, perchè lo vogliono fabbricato da Stillicone Capitano di Teodosio Imperatore; lo vogliono altri detto Castiglione dal Castello, e Leone insegna gentilizia dei Signori, che lo dominarono nobilissimi, che si diramarono poi su questi colli, ed in Città, e tra essi si contano alcuni Arcivescovi di Milano, molti Cardinali, ed anche dei Papi. Nello studio della Storia spiccò assai Bonaventura Castiglioni Proposto di s. Ambrogio. Fu questo Castello nel 1070. assediato per tre mesi dai Milanesi sotto la condotta del gran Cotra, perchè vi si era rifugiato Gottofredo Castiglione Simoniaco Arcivescovo. Ma nel primo Sabato di Quaresima si ritirò l'esercito a soccorrere Milano, che andava a fuoco chiamato perciò ignis Castillionæus. Anche nel 1161. fu assediato, e sarebbe caduto, se non fosse ricorso al Barbarossa. Fu poi distrutto dai Torriani nel 1271. perchè aderente all'Arcivescovo Ottone. La Chiesa primaria occupa il luogo dell'antico Castello, e benchè fosse Cappella della Matrice di Castel-Seprio, fu sempre riguardata con distinzione, ed ebbe da s. Galdino dei privilegi, fra cui quello, che l'Ufficere di questa Chiesa non era tenuto a fare la settimana nella Matrice. La Collegiata coll'Arciprete, ed undici Canonici fu eretta nel 1440. dal Cardinal Branda Castiglione, il
di

CASTIGLIONE

Lo dicono alcuni *Castrum Stilliconis*, perché lo vogliono fabbricato da Stillicone Capitano di Teodosio Imperatore, lo vogliono altri detto Castiglione dal Castello, e Leone insegna gentilizia dei Signori, che lo dominarono nobilissimi, che si diramavano poi su questi colli, ed in Città, e tra essi si contano alcuni Arcivescovi di Milano, molti Cardinali, ed anche dei Papi. Nello studio della Storia spiccò assai Bonaventura Castiglioni Proposto di s. Ambrogio. Fu questo Castello nel 1070 assediato per tre mesi dai Milanesi sotto la condotta del gran Cotta, perché vi si era rifugiato Gottofredo Castiglione Simoniaco Arcivescovo. Ma nel primo Sabato di Quaresima si ritirò l'esercito a soccorrere Milano, che andava a fuoco chiamato perciò *ignis Castillionaeus*. Anche nel 1161 fu assediato, e sarebbe caduto, se non fosse ricorso al Barbarossa. Fu poi distrutto dai Torriani nel 1271 perché aderente all'Arcivescovo Ottone. La Chiesa primaria occupa il luogo dell'antico Castello, e benché fosse Cappella della Matrice di Castel-Seprio, fu sempre riguardata con distinzione, ed ebbe da s. Galdino dei privilegi, fra cui quello, che l'Ufficere di questa Chiesa non era tenuto a fare la settimana della Matrice. La Collegiata coll'Arciprete, ed undici Canonici fu eretta nel 1440 dal Cardinale Branda Castiglione il di

di cui deposito si vede nel Presbitero al lato sinistro. Nella Chiesa di s. Sepolcro il Celebrante secondo l'uso antico tiene la faccia rivolta verso il popolo.

D A I R A G O .

ERa questa Terra Capo di tutta la Bulgaria Contado abitato dai Bulgari qua condotti dal Re Alboino, il qual Contado oltre le Pievi di Corbetta, Rosate, Lacciarella, Casorate ne comprendeva alcune sul Novarese, e sul Pavese. La Chiesa di s. Genesio Plebana di altre 46. nel secolo XIII. era anche Collegiata, della quale rimangono alcuni Canonici noncupativi. Il Proposto di Dajrago fu nel 1256. dal Papa delegato circa una vertenza del Comune di Milano intorno ai Beni del Clero.

P I E V E .

ARconate dipendeva in parte dal Monastero maggiore, e in parte dai Nobili Arconati, che qui dominavano fino dal 1146.

Borsano diede al Trono Arcivescovile Simone, che era anche Cardinale nel 1370.

Busto-Garolfo Villeggiatura di Nobilissime Case era il Confine del Contado di Milano ai tempi del Barbarossa. Assai maestosa è la Chiesa Parrocchiale dedicata a s. Mar-

di cui deposito si vede nel Presbitero al lato sinistro. Nella Chiesa di s. Sepolcro il Celebrante secondo l'uso antico tiene la faccia rivolta verso il popolo.

DAIRAGO

Era questa Terra Capo di tutta la Bulgaria Contado abitato dai Bulgari qua condotti dal re Alboino, il qual Contado oltre le Pievi di Corbetta, Rosate, Lachiarella, Casorate ne comprendeva alcune sul capo Novarese, e sul Pavese. La Chiesa di s. Genesio Plebana di altre 46 nel secolo XIII era anche Collegiata, della quale rimangono alcuni Canonici noncupativi. Il Proposto di Dairago fu nel 1256 dal Papa delegato circa una vertenza del comune di Milano intorno ai Beni del Clero.

PIEVE

Acornate dipendeva in parte dal Monastero maggiore, e in parte dai Nobili Arconati, che qui dominavano fino dal 1146.

Borsano diede al Trono Arcivescovile Simone, che era anche Cardinale nel 1370.

Busto-Gandolfo Villeggiatura di Nobilissime Case era il Confine del Contrado di Milano ai tempi del Barbarossa. Assai maestosa è la Chiesa Parrocchiale dedicata a s. Mar-

garita. Era quì un Monastero di sacre Vergini, le quali per le estorsioni di Federico II. furono costrette a ritirarsi a Busto Arsizio.

Castano fu soggetto al rinomato Conte di Biandrate padrone di 37. Castelli sul Novarese. E' però certo, che nel 1310. Castano era dei nostri Arcivescovi. La Famiglia Castana popolare, perchè aderente al partito dei Nobili, fu da Ottone fatta Nobile dell'Ordine de' Capitani. Il Marchese Pietro Cantoni fabbricò le due Chiese di s. Maria in Prato, e di s. Gio. Evangelista nel 1345. Nella Parrocchiale si venera un Crocifisso, a cui porta gran venerazione tutto il vicinato.

INveruno fino dal 1148. dipendeva in parte dal Capitolo di s. Ambrogio, e in parte dalla Nobile Casa Crivelli, che alienò qui i suoi fondi nel 1211.

Turbigo aveva un Castello, vicino al quale nel 1274. formossi un Ponte sul Ticino dai Milanefi, che sorpresi dai Novaresi fautori dei Nobili furono fatti prigionieri. Celebri furono nel secolo VIII. i Signori di Turbigo, fra i quali si nominano i due ss. Fratelli Ajmo, e Vermondo, i di cui Corpi si conservano nel Monastero da loro fondato in Meda. I detti Signori conferivano anche i Fendi. Il Canale del Naviglio cominciato dai Milanefi

garita. Era qui un Monastero di sacre Vergini, le quali per le estorsioni di Federico II furono costrette a ritirarsi a Busto Arsizio.

Castano fu soggetto al rinomato Conte di Biandrate padrone di 37 Castelli sul Novarese. È però certo, che nel 1310 Castano era dei nostri Arcivescovi. La Famiglia Castana popolare, perché aderente al partito dei Nobili, fu da Ottone fatta Nobile dell'Ordine de' Capitani. Il Marchese Pietro Cantoni fabbricò le due Chiese di s. Maria in Prato, e di s. Gio. Evangelista nel 1345. Nella Parrocchiale si venera un Crocifisso, a cui porta gran venerazione tutto il vicinato.

Inveruno fino dal 1148 dipendeva in parte dal Capitolo di s. Ambrogio e in parte dalla Nobile Casa Crivelli che alienò qui i suoi fondi nel 1211.

Turbigo aveva un Castello, vicino al quale nel 1274 formossi un Ponte sul Ticino dai Milanesi, che sorpresi dai Novaresi fautori dei Nobili furono fatti prigionieri. Celebri furono nel secolo VIII i Signori di Turbigo, fra i quali si nominano i due è ss. Fratelli Ajmo, e Vermondo, i di cui Corpi si conservano nel Monastero da loro fondato in Meda. I detti Signori conferivano anche i Fendi. Il Canale del Naviglio cominciato dei Milanesi

131

nel 1179. rende assai frequentato Turbigo pel continuo passaggio dei viaggiatori. Assai opportuno pel Paese, e vicinato si è il Convento, che vi tengono gli Agostiniani.

C U G G I O N N O.

Questo è un Borgo dei più insigni, illustre ancora per la villeggiatura di Nobilissimi Casati. Furono gli Abitanti fatti prigionieri dai Novaresi nel 1274. mentre difendevano un Ponte fabbricato dai Milanesi sul Ticino. Fu allora tratto quà da Milano il Carroccio, e si accampò qui tutto il popolo, e dopo due giorni recossi sul Novarese, dove poi fu fatta la pace. L'anno veggente ritornati i Nobili coll'assistenza dei Novaresi diedero fuoco al vicino Castelletto. Dominava in Cuggionno nel secolo XI. la Famiglia Crivelli, che infeudata dall' Abate di s. Ambrogio delle Rive, e Boschi del Ticino nel 1149. s'ingrandì assai in questi contorni.

La Chiesa maggiore di s. Giorgio è assai vaga, e inaeftosa. Urbano VIII. vi eresse l' Arcipretura, e il General Clerici vi recò da Roma il Corpo di s. Benedetto, e l'erezione della Collegiata colla distintiva del Rocchetto, e Mozzetta. Finalmente ad istanza del Paese resta ora indipendente dall' antica Plebania di Dajrago.

nel 1179 rende assai frequentato Turbigo pel continuo passaggio dei viaggiatori. Assai opportuno pel Paese, e vicinato si è il Convento, che vi tengono gli Agostiniani.

CUGGIONO

Questo è un borgo dei più insigni, illustre ancora per la villeggiatura di Nobilissimi Casati. Furono gli Abitanti fatti prigionieri dai Novaresi nel 1274 mentre difendevano un Ponte fabbricato dai Milanesi sul Ticino. Fu allora tratto quà da Milano il Carroccio, e si accampò qui tutto il popolo , e dopo due giorni recossi sul Novarese dove poi fu fatta la pace. L'anno vegnente ritornati Nobili coll'assistenza dei Novaresi diedero fuoco al vicino Castelletto. Dominava in Cuggionno nel secolo XI la Famiglia Crivelli, che infeudata dall'Abate di s. Ambrogio delle Rive, e Boschi del Ticino nel 1149 s'ingrandì assai in questi contorni.

La Chiesa maggiore di s. Giorgio e assai vaga, e maestosa. Urbano VIII, vi eresse l' Arcipretura, e il General Clerici vi recò da Roma il corpo di s. Benedetto, e l'erezione dalla Collegiata colla distintiva del Rocchetto, e Mozzetta. Finalmente ad istanza del Paese resta ora indipendente dall'antica Plebania di Dairago .

BOrgo antico del Contado di Milano, in cui facevasi il Mercato fino dal 1192. Tentò il Barbarossa di saccheggiarvi le campagne nel 1160., ma fu tolto respinto dai Milanesi, i quali si trovano qui accampati nel 1257. sotto la condotta di Martino Torriano per attaccare i Nobili esuli. Cressone Crivelli entrò in Nerviano con 40. Cavalli, e 1000. Fanti nel 1305. per farsi un partito di seguaci contro i Torriani; vennero allora alcune Truppe da Milano, e distrussero Nerviano. La Famiglia Crivelli Nobilissima qui sempre abitò, e il Conte Ugolino fu il fondatore del Monastero degli Olivetani. La Chiesa di s. Stefano era nel 1288. Plebana di 30. Chiese, e nel 1220. era anche Collegiata soppressa poi da s. Carlo, della quale rimane un avanzo nel Canonico Coadjutore.

P I E V E.

LEinate nel centro della Pieve è la Villa più amena d' Insubria, celebre in tutto lo Stato per la splendida villeggiatura, e deliziosi Giardini dell' Eccellentissima Casa Litta. Il Palazzo sontuoso alloggiò Principi, e Monarchi. La Regina di Spagna, i Duchi di Mantova, ed altri Coronati Personaggi allettati dall' amenità del Luogo qui soggiornarono accolti, e trattati con reale magnificenza da' Signori Litta.

NERVIANO

Borgo antico del Contado di Milano, in cui facevasi il Mercato fino dal 1192. Tentò il Barbarossa di saccheggiarvi le campagne nel 1160, ma fu tosto respinto dai Milanesi, i quali si trovano qui accampati nel 1257 sotto la condotta di Martino Torriano per attaccare i Nobili esuli. Cressone Crivelli entro in Nerviano con 40 Cavalli, e 1000 Fanti nel 1305 per farsi un partito di seguaci contro i Torriani; vennero allora alcune truppe da Milano, e distrussero Nerviano. La famiglia Crivelli Nobilissima qui sempre abitò, e il Conte Ugolino fu il fondatore del Monastero degli Olivetani. La Chiesa di s. Stefano era nel 1288 Plebana di 30 Chiese, e nel 1220 era anche Collegiata soppressa poi da s. Carlo, della quale rimane un avanzo nel Canonico Coadjutore.

PIEVE

Leinate nel centro della Pieve è la Villa più amena d'Insubria, celebre in tutto lo Stato per la splendida villeggiatura, e deliziosi Giardini dell' Eccellentissima Casa Litta. Il Palazzo sontuoso alloggiò Principi , e Monarchi. La regina di Spagna, i Duchi di Mantova, ed altri Coronati Personaggi allettati dall'amenità del Luogo qui soggiornarono accolti, e trattati con reale magnificenza da' Signori Litta.

ORiggio anticamente Udrugium era del Monastero di s. Ambrogio per dono fatto dall' Arcivescovo Angilberto II., e confermato nel 835. dall' Imperatore Lottario. Eretto fu qui perciò un piccol Monastero, il quale per la sua rilassatezza soppresso, proseguì l' Abate di s. Ambrogio sopra Origgio la sua giurisdizione, formando Statuti pel buon governo, mandandovi il Podestà per regolare gli Abitanti, i quali volendo scuotere il giogo, furono dai Consoli di Milano raffermati sotto l' Abate. Nel 1248. era qui Podestà Gasparo Visconti Fratello del Grande Ottone. Fino dal 1148. si vedono nominate le Chiese di s. Siro, e di s. Maria qui esistenti, come pure un Castello soggetto esso pure al detto Monastero. Anche gli Umiliati avevano qui una Casa nel 1292.

Pojano antica abitazione degli Albuizzi Romani, come si cavò da alcune iscrizioni qui trovate. Abitava qui pure un ramo dei Visconti. Ugone Visconti, che aveva il diritto sulle misure di Milano morì, e fu sepolto in questa sua Terra nel 1256. Pietro Visconti nel 1302. in tempo della civile discordia accompagnato fuori di Città si ritirò qua a vivere privatamente. Fu Pojano col vicino Venzago soggetto alle incursioni del Barbarossa nel 1160. I Decumani della Metropolitana avevano qui nel 1119. un' Obbedienzieria.

Origgio anticamente Udrugium era del Monastero di s. Ambrogio per dono fatto dall'Arcivescovo Angilberto II, e confermato nel 835. dall' Imperatore Lottario. Eretto fu qui perciò un piccol Monastero, il quale per la sua rilassatezza soppresso, proseguì l'Abate di s. Ambrogio sopra Origgio la sua giurisdizione, formando Statuti pel buon governo, mandandovi il Podestà per regolare gli Abitanti, i quali volendo scuotere il giogo, furono dai Consoli di Milano rafforzati sotto l'Abate. Nel 1248 era qui Podestà Gasparo Visconti Fratello del Grande Ottone. Fino dal 1148 si vedono nominate le Chiese di s. Siro, e di s. Maria qui esistenti, come pure un Castello soggetto esso pure al detto Monastero. Anche gli Umiliati avevano qui una casa nel 1292.

Pojano antica abitazione degli Albuzzi Romani, come si cavò da alcune iscrizioni qui trovate. Abitava qui pure un ramo dei Visconti. Ugone Visconti, che aveva il diritto sulle misure di Milano morì, e fu sepolto in questa sua Terra nel 1256 Pietro Visconti nel 1302 in tempo della civile discordia accompagnato fuori di Città si ritirò qua a vivere privatamente. Fu Pojano col vicino Venzago soggetto alle incursioni del Barbarossa nel 1160 I Decumani della Metropolitana avevano qui nel 1119 un'Obbedienzieria.

BOrgo antico situato in amena pianura, Era tutto cinto di muri come una Città; aveva un forte Castello per difesa. Galleazzo II. Visconti distrusse poi il Castello, e smantellò le mura. Il Magno Matteo settimo Signore di Milano quà si ritirò, vi eresse un sontuoso Palazzo fatto a merli, vi morì, e fu il dì lui cadavere recato alla Città processionalmente. La Chiesa Parrocchiale fu recentemente eretta in un vago disegno, e nel principio di questo secolo fu insignita della Prepositura. Il Convento dei Francescani esisteva qui fino dal 1286. E' da notarsi che vi fu Lettore Fra Lorenzo Ganganelli, che fu poi Papa Clemente XIV. Fuori del Borgo si vede il celebre Santuario di Maria Vergine detta dei Miracoli. La Chiesa è di una mirabile struttura, con pitture insigni, con facciata, e torre di maestoso disegno. L'Immagine di Maria si venera sull' Altar maggiore, dove fu collocata dopo solenne trasporto da s. Carlo nel Settembre del 1581. Viene officiata la Chiesa da otto Residenti Corali sotto l' ispezione del Prefetto.

V A R E S E

Nobile antichissimo Borgo detto già Vosisium, Baretium, Vicus Varonis, Vallesium dall' esito delle Valli, che qui met-

SARONO

Borgo antico situato in amena pianura. Era tutto cinto di muri come una Città; aveva una forte Castello per difesa. Galleazzo II. Visconti distrusse poi il Castello, e smantellò le mura. Il Magno Matteo settimo Signore di Milano quà si ritirò, vi eresse un sontuoso Palazzo fatto a merli, vi morì, e fu il di lui il cadavere recato alla Città processionalmente. La Chiesa Parrocchiale fu recentemente eretta in un vago disegno, e nel principio di questo secolo fu insignita della Prepositura. Il Convento dei Francescani esisteva qui fino dal 1286. È da notarsi che vi fu Lettore Fra Lorenzo Ganganelli, che fu poi papa Clemente XIV. Fuori del Borgo si vede il celebre Santuario di Maria Vergine detta dei Miracoli. La Chiesa è di una mirabile struttura, con pitture insigni, con facciata, e torre di maestoso disegno. L'Immagine di Maria si venera sull' Altar maggiore, dove fu collocata dopo solenne trasporto da s. Carlo nel Settembre del 1581. Viene officiata la Chiesa da otto Residenti Corali sotto l'inspezione del Prefetto.

VARESE

Nobile antichissimo Borgo detto già Vosisium, Baretium, Vicus Varonis, Vallesium dall'esito delle Valli, che qui met-

sono capo. Era Varese forte per un Castello, che gli stava a canto, fabbricato dai Trojani secondo alcuni, fortificato certamente dai Romani contro l'impeto delle Alpine Nazioni, del quale se ne scorgono tuttora gli avvanzi in un luogo affai vicino detto Belforte. Danno i Storiografi a Varese il titolo di Capo fra tutti i Borghi Milanefi, e nei diplomi di Giammaria Sforza Duca di Milano è intitolato Municipiorum Caput, & Princeps. Alcuni anzi non dubitarono di chiamarlo Città. La fossa da cui è cinto, le sei Porte d'ingresso, le Contrade fiancheggiate da Portici, il Mercato d'ogni Lunedì, la Fiera nell'Ottobre, il Teatro nell'autunno, il frequente passaggio pel Verbano e per la Svizzera, la Politica Intendenza stabilitavi per regolare 200. e più Terre, i Borghefi esenti da rustici esercizi, fanno Varese famoso al pari delle altre Città di Lombardia; anzi Pio IV. voleva onorarlo della Sede Episcopale.

Si separò Varese a poco a poco da Castel-Seprio, col quale aveva cospirato, e col Barbarossa contro Milano, e fattosi amico dei Milanefi somministrò loro i legnami per la fabbrica del Broletto nuovo, e n'ebbe la ricompensa annua di 400. lire Terzole, e nel 1258. l'esenzione da qualunque aggravio. Si attenne questo Borgo quasi sempre al partito dei Nobili, e gli accolse esuli coll'Arcivescovo Leone, gli ajutò guerreggianti contro i Comaschi, se-

tono capo. Era Varese forte per un Castello, che gli stava a canto, fabbricato dai Trojani secondo alcuni, fortificato certamente dai Romani contro l'impeto delle Alpine Nazioni, del quale se ne scorgono tuttora gli avvanzi in un luogo assai vicino detto Belforte. Danno i Storiografi a Varese il titolo di Capo fra tutti i Borghi Milanesi, e nei diplomi di Giammaria Sforza Duca di Milano è intitolato Municipiorum Caput, & Princeps. Alcuni anzi non dubitarono di chiamarlo Città. La fossa da cui è cinto, le sei Porte d'ingresso, le Contrade fiancheggiate da Portici, il Mercato d'ogni Lunedì, la Fiera nell'Ottobre, il Teatro nell'autunno, il frequente passaggio pel Verbano e per la Svizzera, la Politica Intendenza stabilitavi per regolare 200 e più Terre, i Borghesi esenti da rustici esercizi fanno Varese famoso al pari delle altre città di Lombardia; anzi Pio IV voleva onorarlo della Sede Episcopale.

Si separò Varese a poco a poco da Castel-Seprio, col quale aveva cospirato, e col Barbarossa contro Milano, e fattosi amico dei Milanesi somministrò loro i legnami per la fabbrica del Broletto nuovo, e n'ebbe la ricompensa annua di 400 lire Terzole, e nel 1258 l'esenzione da qualunque aggravio. Si attenne questo Borgo quasi sempre al partito dei Nobili, e gli accolse esuli coll'Arcivescovo Leone, gli ajutò guerreggianti contro i Comaschi, se-

guì fedelmente benchè minacciato dai Tor-
 riani l' Arcivescovo Ottone, alloggiò magni-
 ficamente il Gran Matteo spogliato di sua
 dignità. Fu Varese saccheggiato dai Co-
 maschi nel 1121., ed assediato inutilmente
 dai medesimi nel 1285. Gli Arcivescovi ne
 erano Signori, e vi tenevano il Palazzo nel
 centro del Borgo vicino alla Chiesa di s.
 Giovanni. Passò il Borgo con indipendenza
 ad eleggersi i Consoli sotto l' Arcivescovo
 Perego, il quale sottoposelo all' Interdetto,
 e il Papa, a cui ricorsero i Varefini, fece
 che e avessero i loro Consoli, e ricono-
 scessero l' Arcivescovo per loro Signore.
 Sminuita la grandezza Arcivescovile passò
 poi Varese sotto i Duchi di Milano, ma
 ritenne sempre il privilegio di non aver
 Feudetario, finchè eretto in Principato dall'
 Imperatrice Maria Teresa diventò Corte di
 Francesco III. Duca di Modena, il quale
 qui morì, e fu sepolto nella Chiesa dei
 Cappuccini.

La Basilica di s. Vittore era officiata fino
 dal secolo x. da numerosa Collegiata, che
 fu ridotta alla regolare residenza colle do-
 nazioni dell' Arcivescovo Eriberto. Contava
 la Collegiata un Proposto, 2. Cimeliarchi,
 e 32. Canonici Nobili Cavalieri del Contado
 Sepriese, e chiamati Ordinarij dall' ordine
 Gerarchico tuttora ritenuto nelle sacre Fun-
 zioni. Noti sono i diritti di questa Colle-
 giata sull' Arcipretura del sacro Monte de-
 cisi dallo stesso Arcivescovo a favore del

guì fedelmente benché minacciato dai Torriani l'Arcivescovo Ottone, alloggiò magnificamente il Gran Matteo spogliato di sua dignità. Fu Varese saccheggiato dai Comaschi nel 1121, ed assediato inutilmente dai medesimi nel 1285. Gli Arcivescovi ne erano Signori, e vi tenevano il Palazzo nel centro del Borgo vicino alla Chiesa di s. Giovanni. Passò il Borgo con l'indipendenza ad eleggersi i Consoli sotto l'Arcivescovo Perego, il quale sottopose all'Interdetto, e il Papa, a cui ricorsero i Varesini, fece che e avessero i loro Consoli, e riconoscessero l'Arcivescovo per loro Signore. Sminuita la grandezza Arcivescovile passò poi Varese sotto i Duchi di Milano, ma ritenne sempre il privilegio di non aver Feudetario, finché eretto in Principato dall'Imperatrice Maria Teresa diventò Corte di Francesco III Duca di Modena, il quale qui morì, e fu sepolto nella Chiesa dei Cappuccini.

La Basilica di s. Vittore era officiata fino dal secolo x da numerosa Collegiata, che fu ridotta alla regolare residenza colle donazioni dell'Arcivescovo Eriberto. Contava la Collegiata un Proposto, 2 Cimeliarchi, e 32 Canonici Nobili Cavalieri del Contado Sepriese, e chiamati Ordinarij dall'ordine Gerarchico tuttora ritenuto nelle sacre Funzioni. Noti sono i diritti di questa Collegiata sull'Arcipretura del sacro Monte decisi dallo stesso Arcivescovo a favore del

Proposto di Varese nel 1140. S. Galdino derogò una volta sola a questi diritti, perchè l'Arciprete Landolfo Canonico originario di Varese dato avea la Rocca del Monte ai Sepriesi alleati del Barbarossa. Del resto dallo stesso Santo furono confermati i detti diritti, e durano ancora, mentre annualmente la Collegiata di Varese fa nella Chiesa del sacro Monte le funzioni del Fonte Battesimale nei due gran Sabati, vi celebra la Festa Titolare dell' Assunta, e della Dedicazione nel dì dei Santi, e vi riceve la rifezione.

La detta Basilica in origine antichissima, e consacrata dal Vescovo Melegnano cascò nel 1591. eccetto il Coro, il di cui Altare rinnovato a marmi finissimi fu consacrato da s. Carlo. Fu poi eretta la nuova Basilica a tre navi sostenute da colonne con facciata recentemente terminata di sodo, e vago lavoro. Sono assai stimati i fini intagli delle due Orchestre, e dei Pulpiti. V'è il Tesoro delle sacre Reliquie, fra le quali dieci corpi di ss. Martiri avuti dal Proposto Dralli da Roma; fra questi ss. Corpi avvi quello del s. Prete Valentino Protettore del Borgo. Nelle Cappelle avvi un s. Giorgio del Cerano, e la Maddalena del Morazzone. Avvi la Cappella dell' Addolorata, onorificenza del Popolo Varesino. Chi desidera distinta notizia su di ciò, veda l'erudita relazione del Sig. Canonico Don Giulio Pallavicino stampata dal Marelli

Proposto di Varese nel 1140 S. Galdino derogò una volta sola a questi diritti, perché L'Arciprete Landolfo Canonico originario di Varese dato avea la Rocca del Monte ai Sepriesi alleati del Barbarossa. Del resto dallo stesso Santo furono confermati i detti diritti, e durano ancora, mentre annualmente la Collegiata di Varese fa nella Chiesa del sacro Monte le funzioni del Fonte Battesimale nei due gran Sabati, vi celebra la Festa Titolare dell'Assunta, e della Dedicazione nel dì dei Santi, e vi riceve la rifezione.

La detta Basilica in origine antichissima, e consacrata dal Vescovo Melegnano cascò nel 1591 eccetto il Coro, il di cui Altare rinnovato a marmi finissimi fu consacrato da s. Carlo. Fu poi eretta la nuova Basilica a tre navi sostenute da colonne con facciata recentemente terminata di sodo, e vago lavoro. Sono assai stimati i fini intagli delle due Orchestre, e dei Pulpiti.

V' è il Tesoro delle sacre Reliquie, fra le quali dieci corpi di ss. Martiri avuti dal Proposto Dralli da Roma; fra questi ss. Corpi avvi quello del s. Prete Valentino Protettore del Borgo. Nelle Cappelle avvi un s. Giorgio del Cerano, e la Maddalena del Morazzone. Avvi la Cappella dell'Addolorata, onoreficenza del Popolo Varesino. Chi desidera distinta notizia su di ciò, veda l'erudita relazione del Sig. Canonico Don Giulio Pallavicino stampata dal Marelli

nel 1753. A canto della Basilica sorge la Torre tutta di sassi lavorati, di cui non v'ha pari nell'Italia, cominciata nel 1617., e recentemente finita con grandiosa guglia. Pendono dalla Torre sei grossi Bronzi Corintj, e riempiono il Vicinato d'armonioso rimbombo. Vicina sta la Chiesa di s. Giovanni fatta sul gusto Langobardo avente uno smisurato avello fonte battesimale una volta anche di tutta la Pieve ora composta di 29. Parrocchie.

Merita osservazione l'antica Chiesa di s. Lorenzo, e quella della Cavedra officiata una volta dagli Umiliati, ora divenuta una Comenda. Qui vicine sono le Umiliate del Monastero di s. Martino accresciuto coll'aggregazione d'un Monastero di Castiglione. Erarvi anche le Benedettine di s. Antonino Monastero fondato da s. Carlo colla traslazione delle Francescane di Busto, e delle Benedettine di Lujnate. I Gerolamini pochi anni sono soppressi dimorarono in Varese tre secoli stabiliti nella Casa eretta dall'Abate Griffi Fondatore del Collegio Griffi in Pavia. Anche i Gesuiti vi tennero aperte le Scuole di Latinità, alle quali dopo la loro soppressione si aggiunse dal Duca di Modena l'aritmetica, e la filosofia.

Un viale mollemente acclive mette a Biurno-Superiore, che coprendo il colle di vaghi edifizj offre l'aspetto d'una Città montana. Alle falde si vedono gli avvanzi del poco fa soppresso Convento de' Fran-

nel 1753. A canto della Basilica sorge la Torre tutta di sassi lavorati, di cui non v'ha pari nell'Italia, cominciata nel 1617, e recentemente finita con grandiosa guglia. Pendono dalla Torre sei grossi Bronzi Corintj, e riempiono il vicinato d'armonioso rimbombo. Vicina sta la Chiesa di San Giovanni fatta sul gusto Langobardo avente uno smisurato avello fonte battesimale una volta anche di tutta la Pieve ora composta di 29 Parrocchie.

Merita osservazione l'antica Chiesa di s. Lorenzo, e quella della Cavedra officiata una volta dagli Umiliati, ora divenuta una Comenda. Qui vicine sono le Umiliate del Monastero di s. Martino accresciuto coll'aggregazione d'un Monastero di Castiglione. Eranvi anche le Benedettine di s. Antonino Monastero fondato da s. Carlo con la traslazione delle Francescane di Bosto, e delle Benedettine di Lujnate. I Gerolamini pochi anni sono soppressi dimorarono in Varese tre secoli stabilitisi nella Casa eretta dall' Abate Grissi Fondatore del Collegio Grissi in Pavia. Anche i Gesuiti vi tennero aperte le Scuole di Latinità, alle quali dopo la loro soppressione si aggiunse dal Duca di Modena l'aritmetica, e la filosofia.

Un viale mollemente acclive mette a Biumo-Superiore, che coprendo il colle di vaghi edifizj offre l'aspetto d'una Città montana. Alle falde si vedono gli avvanzi del poco fa soppresso Convento de' Fran-

cescani stato eretto nel 1124. Sovraita al sito del Convento il vago Palazzo Bossi coll' amenissimo Giardino, per vedere il qual solo, Varese merita d'essere veduto. A canto s'alza la Chiesa col Chioistro de' Carmeliti Scalzi fabbricato nel 1687. colle facoltà della Contessa Taverna Arcimbolda. La cima del colle è occupata dalla Parrocchiale, nella quale fino dal 1248. il Capitolo di Varese celebrava la festa dell' Incarnazione nella Domenica previa al Natale. Vuole il Moriggia, che alcuni Baroni Boemi qui fissatifi dessero il nome a questo paese, e alla loro prosapia, che certamente diede gran lustro a Varese. Giovanino Biuni albergò qui nel suo Palazzo per qualche tempo l'Imperatore Sigismondo; Giambattista Biuni Protosifico di Pio IV. abellì Varese di molte fabbriche; Benedetta Biuni compagna delle due Beate Fondatrici del Monastero del sacro Monte vi fu la seconda Badessa morta in concetto di santità.

Ai piedi del colle si vede il soppresso Monastero delle Agostiniane, che vi stettero più d'un secolo. Indi si entra in Biuno-Inferiore, sede antica di Nobili Famiglie, che tuttora vi soggiornano. Quindi declinando a meriggio dopo breve passeggio si vede il Convento de' Riformati fondato dal beato Cristoforo Picinelli, e perfezionato da s. Bernardino nel 1468. Nella Chiesa si conserva il corpo di s. Urbica, e nel Coro v'è il Sepolcro del famoso Paolo di

cescani stato eretto nel 1124. Sovrasta al sito del Convento il vago Palazzo Bossi coll'amenissimo Giardino, per vedere il qual solo, Varese merita d'essere veduto. A canto s'alza la Chiesa col Chiostro de' Carmeliti Scalzi fabbricato nel 1687 colle facoltà della Contessa Taverna Arcimbolda. La cima del colle è occupata dalla Parrocchiale, nella quale fino dal 1248 il Capitolo di Varese celebrava la festa dell'Incarazione nella Domenica previa al Natale. Vuole il Moriggia, che alcuni Baroni Boemi qui fissatisi dessero il nome a questo paese, e alla loro prosapia, che certamente diede gran lustro a Varese. Giovanino Biumi albergò qui nel suo Palazzo per qualche tempo l'Imperatore Sigismondo; Giambattista Biumi Protofisico di Pio IV abellì Varese di molte fabbriche; Benedetta Biumi compagna delle due Beate Fondatrici del Monastero del sacro Monte vi fu la seconda Badessa morta in concetto di santità.

Ai piedi del colle si vede il soppresso Monastero delle Agostiniane, che vi stettero più d'un secolo. Indi si entra in Biumo-Inferiore, sede antica di Nobili Famiglie, che tuttora vi soggiornano. Quindi declinando a meriggio dopo breve passeggio si vede il Convento de' Riformati fondato dal beato Cristoforo Picinelli, e perfezionato da s. Bernardino nel 1468. Nella Chiesa si conserva il corpo di s. Urbica, e nel Coro v'è il Sepolcro del famoso Paolo di

Brescia. Si noti, che il Revmo Generale Frasconi è nativo di Varese, e figlio di questo Convento.

Si ascende qui insensibilmente a Bosto, vicino al quale si vede l'antica Parrocchiale di s. Michele, dove sta ancora il Battistero, e si venera la memoria di s. Inero dipinto in abito da Pellegrino con un coltello nel petto, martirizzato con s. Gemolo nella Valganna nel 1047. Le di lui ossa scoperte nel 1572. furono confuse con altre, e s. Carlo ordinò che tutte insieme si serbassero nell'arca, che tuttora si vede. Fino dal 1417. si celebrava qui la festa di questo Santo dal Capitolo di Varese per lascito di un certo Pietrolo di Giubiano. Detto Santo era della Nobile Famiglia Picinelli, che tuttora abita in Bosto, come lo era anche il detto Beato Cristoforo, che fu compagno di s. Gio. da Capistrano, e morì in Milano, e si vede il di lui Sepolcro nella Chiesa di s. Angelo. Il Nobile, e magnifico Dott. Benedetto Picinelli fu Delegato dai Bostesi a recarsi da s. Carlo per l'erezione della Parrocchia in Bosto, che fu eretta realmente in s. Michele, e poi fu trasferita nel centro alla Chiesa della ss. Trinità. Da questa Parrocchia fu stracciato in questo secolo Giubiano, dove eretta fu la Cura. Vicino a Bosto sta il Palazzo De Cristoforis celebre in questi colli per l'amenità sua situazione. Ha annesso l'Oratorio di s. Pietro, che fino dal 1061. era Juspatronato dell'Arcivescovo.

Brescia. Si noti, che il Reve.mo Generale Frasconi è nativo di Varese, e figlio di questo Convento.

Si ascende qui insensibilmente a Bosto, vicino al quale si vede l'antica Parrocchiale di s. Michele, dove sta ancora il Battistero, e si venera la memoria di s. Imero dipinto in abito da Pellegrino con un coltello nel petto, martirizzato con s. Gemolo nella Valganna nel 1047. Le di lui ossa scoperte nel 1572 furono confuse con altre, e s. Carlo ordinò che tutte insieme si serbassero nell'arca, che tuttora si vede. Fino dal 1417 si celebrava qui la festa di questo Santo dal Capitolo di Varese per lascito di un certo Pietrolo di Giubiano. Detto Santo era della Nobile Famiglia Picinelli, che tuttora abita in Bosto, come lo era anche il detto Beato Cristoforo, che fu compagno di s. Gio da Capistrano, e morì in Milano, e si vede il di lui Sepolcro nella Chiesa di s. Angelo. Il Nobile, e magnifico Dott. Benedetto Picinelli fu Delegato dai Bostesi a recarsi da s. Carlo per l'erezione della Parrocchia in Bosto, che fu eretta realmente in s. Michele, e poi fu trasferita nel centro alla Chiesa della ss. Trinità. Da questa Parrocchia fu stracciato in questo secolo Giubiano, dove eretta fu la Cura. Vicino a Bosto sta il Palazzo De Cristoforis celebre in questi colli per l'amenità sua situazione. Ha annesso l'Oratorio di s. Pietro, che fino dalle 1061 era Juspatronato dell' Arcivescovo.

Fuori di Varese all'Occidente su di ameno poggio sta il Convento de' Cappuccini fabbricatovi nel 1688, nella di cui Chiesa vi sono due preziosissimi Pallj di miniatura, e nel Coro giace il corpo di Francesco III. Duca di Modena, e Principe di Varese. Indi seguendo il corso per un viale fiancheggiato da colonette, a cui fa prospetto il grandioso Palazzo Recalcati, si arriva alla Castellanza di Casbenno, dove l'Arcivescovo Eriberto aveva Fondi, e li donò al Capitolo di Varese. La Parrocchiale è dedicata a s. Vittore con Torre rimodernata, ed arricchita colle quattro campane del soppresso Monastero di s. Antonino. Dipende da questa Chiesa Bobbiate Terra de' Sigg. Martignoni, nella quale avvi l'Oratorio di s. Grato Vescovo Tutelare.

SACRO MONTE DI VARESE.

SCRissero di questo Monte il Bizzozero, il Tettamanzi, ed il Sormani, i quali qui ammettono nelle età Romane una fortissima Rocca custodita dal Castellano fino dal 1197. L'origine della Chiesa si attribuisce a s. Ambrogio quassù recatosi secondo la tradizione popolare a ringraziare Dio per la sconfitta che ebbero gli Arriani perturbatori della pubblica tranquillità. Vuolsi, che il detto Santo con altri Vescovi consacrassero l'Altare, che ora sta sotto

Fuori di Varese all'Occidente su di un ameno poggio sta il Convento de' Cappuccini fabbricatovi nel 1688, nella di cui Chiesa vi sono due preziosissimi Pallj di miniatura, e nel Coro giace il corpo di Francesco III Duca di Modena, e Principe di Varese. Indi seguendo il corso per un viale fiancheggiato da colonnette, a cui fa prospetto il grandioso Palazzo Recalcati, si arriva alla Castellanza di Casbenno, dove l'Arcivescovo Eriberto aveva Fondi, e li donò al Capitolo di Varese. La Parrocchiale è dedicata a s. Vittore con Torre rimodernata, ed arricchita colle quattro campane del soppresso Monastero di s. Antonino. Dipende da questa Chiesa Bobbiate Terra de' Sigg. Martignoni, nella quale avvi l'Oratorio di s. Grato Vescovo Tutelare.

SACRO MONTE DI VARESE

Scrissero di questo monte il Bizzozero, il Tettamanzi, ed il Sormani, i quali qui ammettono nelle età Romane una fortissima Rocca custodita dal Castellano fino dal 1197. L'origine della Chiesa si attribuisce a s. Ambrogio quassù recatosi secondo la tradizione popolare a ringraziare Dio per la sconfitta che ebbero gli Arriani perturbatori della pubblica tranquillità. Vuolsi, che il detto Santo con altri Vescovi consacrasse l'Altare, che ora sta sotto

la moderna Tribuna, e vi collocasse oltre tre Spine della Corona di Cristo anche la Statua di Maria. Certamente fu questa una Chiesa delle più insigni officiata fino dal secolo x. da una Collegiata con Arciprete mitrato, che si assumeva dal Capitolo Plebano di Varese. Fu questa Arcipretura occupata da illustri Personaggi, come Pietro Buffero Cardinale Ordinario della Metropolitana postovi da s. Galdino, Bernardo Landriano nel 1420. promosso poi al Vescovado di Como, dove è venerato come Beato. Nel 1502. l'Arciprete Porro cedette i beni per l'erezione del Monastero, e Leone x. nel 1517. sostituì all'Arcipretura il Vicario per la cura d'anime.

La Fondatrice del Monastero fu la Beata Caterina di Palanza, che colla Beata Giuliana, e tre altre Compagne fece la solenne professione ai 10. Agosto 1476. Nell'Oratorio al lato meridionale della Chiesa si conservano i Corpi delle Beate colle Reliquie di 112. Santi ivi riposte dopo solenne trasporto nel 1672. Il Vescovo di Bobbio nella Pentecoste del 1729. pontificò in questa Chiesa, e pubblicò in forma canonica il culto delle due Beate. Nel 1739. fu poi eseguita la solennissima Incoronazione di Maria dall'Arcivescovo Cardinale Stampa con nuova pompa mai più veduta.

Per facilitare l'accesso a questa Chiesa il P. Agugiari Cappuccino ideò d'erigere sul Monte tante Cappelle, quanti sono i Misterj

la moderna Tribuna, e vi collocasse oltre tre Spine della Corona di Cristo anche la Statua di Maria. Certamente fu questa una Chiesa delle più insigni officiata fino dal secolo x da una Collegiata con Arciprete mitrato, che si assumeva dal Capitolo Plebano di Varese. Fu questa Arcipretura occupata da illustri Personaggi, come Pietro Bussero Cardinale Ordinario della Metropolitana postovi da s. Galdino, Bernardo Landriano nel 1420 promosso poi al Vescovado di Como, dove è venerato come Beato. Nel 1502 l'Arciprete Porro cedette i beni per l'erezione del Monastero, e Leone X nel 1517 sostituì all'Arcipretura il Vicario per la cura d'anime.

La Fondatrice del Monastero fu la Beata Catterina di Palanza, che colla Beata Giuliana e tre altre Compagne fece la solenne professione ai 10. Agosto 1476. Nell'Oratorio al lato meridionale della Chiesa si conservano i Corpi delle Beate colle Reliquie di 112 Santi ivi riposte dopo solenne trasporto nel 1672. Il Vescovo di Bobbio nella Pentecoste del 1729 pontificò in questa Chiesa, e pubblicò in forma canonica il culto delle due Beate. Nel 1739 fu poi eseguita la solennissima Incoronazione di Maria dall'Arcivescovo Cardinale Stampa con nuova pompa mai più veduta.

Per facilitare l'accesso a questa Chiesa il P. Agugiari Cappuccino ideò d'erigere sul Monte tante Cappelle, quanti sono i Misterj

del Rosario, e colle opportune facoltà eccitò alla grand' opera i Popoli di Lombardia. Il disegno fatto dal celebre Bernascone fu dopo 90. anni eseguito con tanta magnificenza delle Cappelle, e dello Stradone, che sempre maestoso va salendo fino alla larghezza di 18. braccia, che forma lo stupore di chi lo mira. Per non dilungarsi vedasi il = Santuario del sacro Monte sopra Varese = stampato dal Sormani nel 1739.

P I E V E .

Alle falde del Monte giace Velate noto nelle Storie per la Nobilissima Famiglia Bianchi, che vi domino, e che tiene tuttora per insegna gentilizia un velo spiegato. Da questa Famiglia sortì Guido nostro Arcivescovo nel 1046., e la sua sorella Oliva Governatrice d' Arona. Vicino a Velate si vede uno screpolato Torrione avanzo di molti altri, che furono l' asilo degli Arriani nel secolo iv. Nella piccol Villa di s. Ambrogio vogliono alcuni, che dimorasse il Santo Arcivescovo nella sua andata al sacro Monte. Certamente vi fu sempre particolarmente venerato il Santo Pastore, e due secoli fa si vedevano gli avvanzi di un' antichissima Chiesa a lui dedicata, come lo è presentemente la Parrocchiale. Casciago in queste vicinanze situato su di ameno colle ha nel suo distretto un' antica Chiesa dedicata a s. Eusebio Vescovo di Vercelli assai frequentata dai divoti Popoli circonvicini.

del Rosario, e colle opportune facoltà eccitò alla grand' opera i Popoli di Lombardia. Il disegno fatto dal celebre Bernascone fu dopo 90 anni eseguito con tanta magnificenza delle Cappelle, e dello Stradone, che sempre maestoso va salendo fino alla larghezza di 18 braccia, che forma lo stupore di chi lo mira. Per non dilungarsi vedasi il = Santuario del sacro Monte sopra Varese = stampato dal Sormani nel 1739.

PIEVE

Alle falde del Monte giace **Velate** noto nelle Storie per la Nobilissima Famiglia Bianchi, che vi domino, e che tiene tuttora per insegna gentilizia un velo spiegato. Da questa Famiglia sortì Guido nostro Arcivescovo nel 1046, e la sua sorella Oliva Governatrice d'Arona. Vicino a Velate si vede uno screpolato Torrione avanzo di molti altri, che furono l'asilo degli Arriani nel secolo IV. Nella piccol Villa di s. Ambrogio vogliono alcuni, che dimorasse il Santo Arcivescovo nella sua andata al sacro Monte. Certamente vi fu sempre particolarmente venerato il Santo Pastore, e due secoli fa si vedevano gli avvanzi di un'antichissima Chiesa a lui dedicata, come lo è presentemente la Parrocchiale. Casciago in queste vicinanze situato su di ameno colle ha nel suo distretto un'antica Chiesa dedicata a s. Eusebio Vescovo di Vercelli assai frequentata dai devoti Popoli circonvicini.

MAsnago sta sulla strada maestra, che da Varese conduce al Verbano. Egli è paese assai ameno, e ragguardevole per le Case Nobili, che vi abitano, e pei Palazzi, che vi sono eretti. Si vede l'Oratorio dell'Immacolata, e sulla facciata esteriore questa iscrizione.

Templum . Antiq̃uissimum
 Insana . Gentilitas . Iovi
 Et . Ambrosius . Meliori . Cultu
 SS. Ippolito . Et . Cassiano . MM
 Dicarunt

LUnate venerava nelle età Romane la Dea Lunè Tutelare delle Campagne. Si vede ancora l'antico Monastero, le di cui Monache furono da s. Carlo trasferite a s. Antonino in Varese. L'antica Badia di s. Vito sta su di ereto colle, la quale fu incorporata alla Collegiata di Varese, che qui veniva a celebrarvi la Festa.

Dopo pochi passi ecco Barasso, che si vanta d'essere stato la patria di s. Nicò, benchè alcuni altri lo facciano oriondo dal vicino Comero. Quanto sia antica la Chiesa Parrocchiale di s. Martino di Barasso si cava dalla fondazione dello Spedale di s. Ambrogio di Molina Terra dipendente da Barasso. Lo Spedale fu posto sotto la protezione dell'Arcivescovo Algisio, il quale nel 1181. ordinò, che il Superiore, e Religiosi Speda-

Masnago sta sulla strada maestra, che da Varese conduce al Verbano. Egli è paese assai ameno, è ragguardevole per le Case Nobili, che vi abitano, e pei Palazzi, che vi sono eretti. Si vede l'Oratorio dell'Immacolata, e sulla facciata esteriore questa iscrizione.

Templum. Antiuqissimum
Insana Gentilitas. Iovi
Et. Ambrosius. Meliori. Cultu
SS. Ippolito. Et. Cassiano. MM
Dicarunt

Lujnate venerava nelle età Romane la Dea Lunè Tutelare delle Campagne. Si vede ancora l'antico Monastero, le di cui Monache furono da s. Carlo trasferite a s. Antonino in Varese. L'antica Badia di s. Vito sta su di erto colle, la quale fu incorporata alla Collegiata di Varese, che qui veniva a celebrarvi la Festa.

Dopo pochi passi ecco **Barasso**, che si vanta d'essere stato la patria di s. Nicò, benché alcuni altri lo facciano oriondo dal vicino Comero. Quanto sia antica la Chiesa Parrocchiale di s. Martino di Barasso si cava dalla fondazione dello Spedale di Sant'Ambrogio di Molina Terra dipendente da Barasso. Lo Spedale fu posto sotto la protezione dell'Arcivescovo Algisio, il quale nel 1181 ordinò, che il Superiore, e Religiosi Spe-

dalieri riconoscessero il Parroco di Barasso nella Festa di s. Martino con cinque soldi, e il Capitolo di Varese nella Festa di s. Ambrogio con un pranso, e parte delle candele.

Morosolo così detto dagli antichi Ossoli assai qui diramati è situato su d' aprico colle, dove si scorgono gli avvanzi di ampia rovinata Torre. La Parrocchiale è dedicata a s. Ambrogio, ridotta ad una vaga eleganza, ed arricchita di sacri arredi, ed Altare di marmo colla dispendiosa assistenza del moderno Parroco. Dipendono da questa Parrocchia lontani Cassinaggi, che già si stendono sino al lido del Lago. I principali sono Mustunate colla Chiesa di s. Caterina, dove nel 1503. Zeno Pusterla legò una Messa ebdomadaria, Calcinatè-superiore colla Chiesa di Maria, a riedificare la quale Giuseppe Frascione esistente in Avignone, nel 1579. obbligò i suoi eredi, a' quali sottrattarono i Francescani di Varese recentemente soppressi, Calcinatè-inferiore coll' antichissima Chiesa di s. Nazaro, dove cala il Parroco ogni quarta Domenica a celebrare la Messa Parrocchiale. Dipendeva da Morosolo anche Lissago eretto poi in Parrocchia nello scorso secolo sotto il titolo di s. Carlo.

TRaghettrato qui il Lago pel viale de' Sigg. Bossi si ascende a Bodio principio della

dalieri riconoscessero il Parroco di Barasso nella Festa di s. Martino con cinque soldi, e il Capitolo di Varese nella Festa di s. Ambrogio con un pranzo, e parte delle candele.

Morsolo così detto dagli antichi Ossoli assai qui diramati è situato su d' aprico colle, dove si scorgono gli avvanzi di ampia rovinata Torre. La Parrocchiale è dedicata a s. Ambrogio, ridotta ad una vaga eleganza, ed arricchita di sacri arredi, ed Altare di marmo colla dispendiosa assistenza del moderno Parroco. Dipendono da questa Parrocchia lontani Cassinaggi, che giù si stendono fino al lido del Lago. I principali sono Mustunate colla Chiesa di s. Caterina, dove nel 1503 Zeno Pusterla legò una Messa ebdomadaria, Calcinata-superiore colla Chiesa di Maria, a riedificare la quale Giuseppe Frascone esistente in Avignone, nel 1579 obbligò i suoi eredi, a' quali sottrattarono i Francescani di Varese recentemente soppressi, Calcinata-inferiore coll' antichissima Chiesa di s. Nazaro, dove cala il Parroco ogni quarta Domenica a celebrare la Messa Parrocchiale. Dipendeva da Morsolo anche Lissago eretto poi in Parrocchia nello scorso secolo sotto il titolo di s. Carlo.

Tragheettato qui il Lago pel viale de' Sigg. Bossi si ascende a **Bodio** principio della

Val-Bosfa antico nobil Feudo della Casa Bosfi d' Azzate. Nella Parrocchiale di s. Maria si mantenne sempre l'uso de' primi secoli di non seppellirvi morti, essendo a tal fine stato eletto l' Oratorio di s. Sigismondo. Il Parroco risiede a Lomnago vicino alla Con-Parrocchiale di s. Giorgio, dove spiegafi il Vangelo nelle Domeniche alternativamente. Vicino a Lomnago s' alza un Monticello soprannomato il Maggiore, che ha la cima tutta ricoperta di ammucchiate pietre, le quali dinotano essere ivi stato un Castello cinto di doppio muro, e fortificato da otto piccole Torri, delle quali si scorgono tuttora i fondamenti. Convien dire, che questa fosse la principal Fortezza della Val-Bosfa, che qui comincia. Certamente i Sigg. Bosfi d' Azzate pochi lustri avanti erano padroni ancora di questo sito del rovinato Castello, il quale fu forse rovesciato dai Milanefi quando vennero in questi contorni nel 1160. ad atterrare le Rocche del Sepriese Territorio alleato del Barbarossa.

GAlliate qui vicino era tre secoli fa più popolato. Si scorgono ancora gli avanzi delle Contrade nelle Vigne annesse all' esistente Caseggiato. Doveva anche esservi il suo Castello, e si vedono ancora i fondamenti d' una Torre di smisurata larghezza. La rovina del Paese si attribuisce ai Francesi, che atterrarono anche la Chiesa

Val-Bossa antico nobil Feudo della Casa Bossi d' Azzate. Nella Parrocchiale di s. Maria si mantenne sempre l'uso de' primi secoli di non seppellirvi morti, essendo a tal fine stato eletto l'Oratorio di s. Sigismondo. Il Parroco rissiede a Lomnago vicino alla Con-Parrocchiale di s. Giorgio, dove spiegasi il Vangelo nelle Domeniche alternativamente. Vicino a Lomnago s'alza un Monticello soprannomato il Maggiore, che ha la cima tutta ricoperta di ammucchiate pietre, le quali dinotano essere ivi stato un Castello cinto di doppio muro, e fortificato da otto piccole Torri, delle quali si scorgono tuttora i fondamenti. Convien dire, che questa fosse la principale Fortezza della Val-Bossa, che qui comincia. Certamente i Sigg. Bossi d'Azzate pochi lustri avanti erano padroni ancora di questo sito del rovinato Castello, il quale fu forse rovesciato dai Milanesi quando vennero in questi contorni nel 1160 ad atterrare le Rocche del Sepriese Territorio alleato del Barbarossa.

Galliate qui vicino era tre secoli fa più popolato. Si scorgono ancora gli avanzi delle Contrade nelle Vigne annesse all'esistente Caseggiato. Doveva anche esservi il suo Castello, e si vedono ancora i fondamenti d'una Torre di smisurata larghezza. La rovina del Paese si attribuisce ai Francesi, che atterrarono anche la Chiesa

di s. Stefano situata fuori dell'abitato in un luogo, che tuttora tiene il nome di Chiesiolo. Furono di Galliate Signori i Nobili Daverj, e il loro Stemma unito a quello della Comunità scolpito in lapide antico più di sette secoli si vede in un' antica Casa da loro abitata, nella quale le insegne gentilizie dei Visconti, Bossi, Castiglioni, con cui erano congiunti di sangue fanno vedere la loro antica grandezza. Avevano essi il loro Oratorio di s. Sebastiano, e se ne scorgono ancora le pitture dell'Altare sopra d' un muro, che ora serve di cantina. Beneficarono essi assai questo Paese avendovi erette delle Cappellanie, e fra le altre nel 1524. la Scolastica pe' Fanciulli. La Chiesa Parrocchiale anticamente dedicata all' Assunta con due Cappelle di s. Protaso, e di s. Catterina fu riedificata in quadrangolare forma con cupola sotto il titolo dei ss. Gervaso, e Protaso nel 1560., e consecrata li 11. febbrajo da Monfig. Crivelli Vescovo di Tagaste. Una Cappella fu poi dedicata a s. Eurosia, l' altra all' Immacolata, alla quale questi Terrieri hanno particolar divozione, e ne celebravano la Festa prima che Clemente xi. la estendesse a tutta la Chiesa. Anche la Famiglia Cardana, che qui finì sul fine del secolo passato contribuì assai nell'ingrandimento della Chiesa, nella donazione di sacri arredi, e nella fondazione d' una Cappellania quotidiana col peso della Scuola, essendo estinta

di s. Stefano situata fuori dall'abitato in un luogo, che tuttora tiene il nome di Chiesiolo. Furono di Galliate Signori i Nobili Daverj, e il loro Stemma unito a quello della Comunità scolpito in lapide antico più di sette secoli si vede in un'antica Casa da loro abitata, nella quale le insegne gentilizie dei Visconti, Bossi, Castiglioni, con cui erano congiunti di sangue fanno vedere la loro antica grandezza. Avevano essi il loro Oratorio di s. Sebastiano, e se ne scorgono ancora le pitture dell'Altare sopra d'un muro, che ora serve di cantina. Beneficarono essi assai in questo Paese avendovi erette delle Cappellanie, e fra le altre nel 1524 la Scolastica pe' Fanciulli. La Chiesa Parrocchiale anticamente dedicata all'Assunta con due Cappelle di s. Protaso, e di s. Caterina fu riedificata in quadrangolare forma con cupola sotto il titolo dei ss. Gervaso, e Protaso nel 1560, è consecrata li 11 Febbrajo da Monsig. Crivelli Vescovo di Tagaste. Una Cappella fu poi dedicata a s. Eurosia, l'altra all'Immacolata, alla quale questi Terrieri hanno particolar divozione, e ne celebravano la Festa prima che Clemente XI la estendesse a tutta la Chiesa. Anche la Famiglia Cardano, che qui finì sul fine del secolo passato contribuì assai nell'ingrandimento della Chiesa, nella donazione di sacri arredi, e nella fondazione d'una Cappellania quotidiana col peso della Scuola, essendo estinta

la Scolastica dei Daverj. L'Organo vi fu fatto nel 1753. a spese del Sig. Giuseppe Bombognini, che lo dotò anche perchè si suonasse in tutti i giorni festivi. Nel 1786. li 7. Gennajo il fuoco appiccatosi nella Sagristia incenerì tutti i sacri arredi. La pietosa liberalità di S. Ecc. Revma Monsig. Don Filippo Visconti Arcivescovo rimise il tutto di nuovo in guisa che passati alcuni mesi fu in caso questa Chiesa di attestare la più viva riconoscenza con un solenne triduo, in cui il popolo obbliata la passata disgrazia porse a Dio fervidi voti per la conservazione del suo pietoso Pastore. Anche Monsig. Scotti Visitatore Regionario contribuì molto del proprio, e molto ottenne dal Reale Governo per rimettere in ottimo stato le cose spettanti al Divin culto.

DAverio vicinissimo a Galliate secondo il Morigia venerava il Dio Mercurio nell'età dei Gentili, fra i quali i Cantoni discendenti da C. Antonio collega di Cicerone nel Consolato abitarono lungo tempo in Daverio. La Parrocchiale è fuori del Paese mezzo miglio, e non avendo potuto s. Carlo combinarne l'erezione nel Paese nel pubblico Oratorio Juspatronato de' Nobili Sessa, fu demolita l'antica situata nel luogo dell'odierno ossario, e fabbricata la moderna col titolo dei ss. Apostoli Pietro, e Paolo con grandioso atrio sostenuto da colonne. La Famiglia Sessa, che qui abita, des-

la Scolastica dei Daverj. L'organo vi fu fatto nel 1753 a spese del Sig. Giuseppe Bonbognini, che lo dotò anche perché si suonasse in tutti i giorni festivi. Nel 1786 li 7 Gennajo il fuoco appiccatosi nella Sagristia incenerì tutti i sacri arredi. La pietosa liberalità di s. Ecc. Rev.ma Monsig. Don Filippo Visconti Arcivescovo rimise il tutto di nuovo in guisa che passati alcuni mesi fu in caso questa Chiesa di attestare la più viva riconoscenza con un solenne triduo, in cui il popolo obbliata la passata disgrazia porse a Dio fervidi voti per la conservazione del suo pietoso Pastore. Anche Monsig. Scotti Visitatore Regionario contribuì molto del proprio, e molto ottenne dal Reale Governo per rimettere in ottimo stato le cose spettanti al Divin culto.

Daverio vicinissimo a Galliate secondo il Morigia venerava il dio Mercurio nell'età dei Gentili, fra i quali i Cantoni discendenti da C. Antonio collega di Cicerone nel Consolato abitarono lungo tempo in Daverio. La Parrocchiale è fuori del Paese mezzo miglio, e non avendo potuto s. Carlo combinarne l'erezione nel Paese nel pubblico Oratorio Juspatronato de' Nobili Sessa, fu demolita l'antica situata nel luogo dell'odierno ossario, e fabbricata la moderna col titolo dei ss. Apostoli Pietro, e Paolo con grandioso atrio sostenuto da colonne. La Famiglia Sessa, che qui abita des-

critta nella Matricola degli Ordinarij produsse Persone assai qualificate, e diede alla Metropolitana il Penitenziere maggiore nella Persona di Monfig. Don Alessandro morto nel 1783., ed agli Olivetani il Presidente Generale nella Lombardia nel vivente Don Cosimo attualmente Abate di s. Pietro in Cremona. Dalla Parrocchiale di s. Pietro dipende Croso, dove è un antichissima Chiesa di s. Apollinare, alla quale nel 1119. era annesso un piccol Chiostro di sei sacre Vergini Benedettine, che vivevano sotto la protezione del Plebano di Varese, a cui pagavano nella Festa di s. Vittore quattro dinari, o l'equivalente in cera. Su d'un colle vicino sta Dobbiate col vago Oratorio di s. Francesco di Paola, dove era un Ospizio dei Minimi poco fa soppresso.

Sopra d'un promontorio tutto coperto da lunga striscia di ben disposti Palazzi sta Azzate Capitale della Val-Bosca, sede fin da sette secoli della Famiglia Boschi, che fin dal secolo x. era delle più nobili delle Città, dell'ordine de' Capitani. Vanta fra suoi antenati s. Benigno nostro Arcivescovo, nel di cui Anniversario godono questi Signori Boschi l'Indulgenza Plenaria per concessione di Urbano VIII. La Parrocchiale di gottico disegno consacrata dal Vescovo Crivelli fu sempre officiata da numeroso Clero in guisa che il Parroco s'intitolò Arciprete, novità tolta dal Cardinale Federico Borromeo.

critta nella Matricola degli Ordinarij produsse Persone assai qualificate, e diede alla Metropolitana inl Penitenziere maggiore nella Persona di Monsig. Don Alessandro morto nel 1783, ed agli Olivetani il Presidente Generale nella Lombardia nel vivente Don Cosimo attualmente Abate di s. Pietro in Cremona. Dalla Parrocchiale di s. Pietro dipende Crosso, dove è un'antichissima Chiesa di s. Apollinare, alla quale nel 1119 era annesso un piccol Chiostro di sei sacre Vergini Benedettine, che vivevano sotto la protezione del Plebano di Varese, a cui pagavano nella Festa di s. Vittore quattro dinari, o l'equivalente in cera. Su d'un colle vicino sta Dobbiate col vago Oratorio di s. Francesco di Paola, dove era una Ospizio dei Minimi poco fa soppresso.

Sopra d'un promontorio tutto coperto da lunga striscia di ben disposti Palazzi sta **Azzate** Capitale della Val-Bossa, sede fin da sette secoli della Famiglia Bossi, che fin dal secolo x era delle più nobili delle Città, dell'ordine de' Capitani. Vanta fra suoi antenati s. Benigno nostro Arcivescovo, nel di cui Anniversario godono questi Signori Bossi l'Indulgenza Plenaria per concessione di Urbano VIII. La Parrocchiale di gottico disegno consacrata dal Vescovo Crivelli fu sempre officiata da numeroso Clero in guisa che il Parroco s'intitolò Arciprete, novità tolta dal Cardinale Federico Borromeo.

L'Oratorio di s. Rocco, cui è annessa la Via Crucis cangiata ora in Campo Santo, aveva nel mezzo in profonda fossa il Battistero trasferito poi alla Parrocchiale dal moderno Parroco secondo i canoni. Sulla cima del colle s. Quirico avvi tradizione esistesse un Monastero. A canto d' Azzate su di vaga eminenza sorge l' antico Castello, che vi era fino nei primi secoli, cangiato ora in sontuoso Palazzo d'abitazione del Conte Bossi. Dipende dalla Parrocchiale d' Azzate Vegono, dove si vede un antichissimo Oratorio di s. Giorgio, a cui sovrasta da alto colle l' antica Parrocchiale di Brunello situata fuori dell'abitato, e consacrata dal suddetto Vescovo Crivelli.

Quasi Borgo d' Azzate è contiguo Buguzzate posseduto nel 850. da Scaptoaldo gran Signore, che abitava in Somirago, e donato poi a Giselberga sua sorella con certe condizioni. Da Buguzzate dipendeva la Badia di Codalago soggetta ai nostri Arcivescovi fino dal 1162. La Chiesa della SS. Trinità fu rifabbricata dall' Arcivescovo Milone, che vi pose ad officiarla 4. Cisterciensi col Priore Arnolfo di Calabria nel 1189. Durarono i Monaci fino al secolo xvi. in cui la Badia fu fatta Comenda coll' obbligo al Comendatario di mantenervi il Parroco, che esercita la Cura in varie vilette dipendenti, fra quali è osservabile Cartabia colla Chiesa di s. Silvestro.

L'oratorio di s. Rocco, cui è annessa la Via Crucis cangiata ora in Campo Santo, Aveva nel mezzo in profonda fossa il Battistero trasferito poi alla Parrocchiale dal moderno Parroco secondo i canoni. Sulla cima del colle s. Quirico avvi tradizione esistesse un Monastero. A canto d'Azzate su di vaga eminenza sorge l'antico Castello, che vi era fino nei primi secoli, cangiato ora in sontuoso Palazzo d'abitazione del Conte Bossi Dipende dalla Parrocchiale d'Azzate Vegono, dove si vede un antichissimo Oratorio di s. Giorgio, a cui sovrasta da alto colle l'antica Parrocchiale di Brunello situata fuori dell'abitato, e consacrata dal suddetto Vescovo Crivelli.

Quasi Borgo d'Azzate è contiguo **Buguzzate** posseduto nel 850 da Scaptoaldo gran Signore, che abitava in Somirago, e donato poi a Giselberga sua sorella con certe condizioni. Da Buguzzate dipendeva la Badia di Codalago sogetta ai nostri Arcivescovi fino dal 1162. La Chiesa della SS. Trinità fu rifabbricata dall'Arcivescovo Milone, che vi pose ad officiarla 4 Cisterciensi col Priore Arnolfo di Calabria nel 1189. Durarono i Monaci fino al secolo XVI in cui la Badia fu fatta Comenda coll'obbligo al Comendatario di mantenersi il Parroco, che esercita la Cura in varie vilette dipendenti, fra quali è osservabile Cartabia colla Chiesa di s. Silvestro.

Sovraſta a Buguzzate la Gazzada, la di cui Parrocchiale dedicata alla Santa Croce ha un vago Altare di marmo. Termina qui la Val-Baffa. E' offervabile il Palazzo Perabò celebre per l' amenità di ſua ſituazione. Dopo pochi paſſi ecco Schianno ſede antica di nobili Famiglie, fra le quali nel 859. era celebre quella d'un certo Lupo vaffallo dell' Arciveſcovo, e Signore di Cologno. Fuori di Schianno ſi vede l'antica Parrocchiale di s. Martino, che fu matrice anche della Gazzada; Anzi fu qui una Collegiata con Arcipretura nel 1288. dipendente però dalla Plebana di Vareſe. Nel diſtretto di Schianno è celebre un luogo detto il Luco, dove ſecondo una volgare opinione convenivano i Gentili ai loro ſacrifizj da una Città ſituata in queſte vicinanze. Qui appreſſo ſi vedono gli avvanzi dello Spedale delle nove fontane erettovi nel 1177. da Fra Alberto da Brignano colla Chiesa di s. Tomaso di Cantorberì canonizzato in quell' anno. Si ſottoscriſſe alla carta di fondazione Algifiſio Propoſto di Vareſe, ed Arderico Arciprete di Schianno forſe perchè ſin qua ſi eſtendeva la Parrocchial ſua giurisdizione.

Bizzozzero ſul pendio d' amena Valle è la ſede antica della nobile famiglia Bizzozzero deſcritta nella Matricola degli Ordinarij. La Chiesa Parrocchiale è dedicata a s. Evaſio. L' uſo antico di collocare il SS. Sa-

Sovrasta a Buguzzate la **Gazzada**, la di cui Parrocchiale dedicata alla Santa Croce ha un vago Altare di marmo. Termina qui la Val-Bassa. È osservabile il Palazzo Perabò celebre per l'amenità di sua situazione. Dopo pochi passi ecco Schianno sede antica di nobili Famiglie, fra le quali nel 859 era celebre quella d'un certo Lupo vassallo dell' Arcivescovo, e Signore di Cologno. Fuori di Schianno si vede l'antica Parrocchiale di s. Martino, che fu matrice anche della Gazzada; Anzi fu qui una Collegiata con Arcipretura nel 1288 dipendente però dalla Plebana di Varese. Nel distretto di Schianno è celebre un luogo detto il Luco, dove secondo una volgare opinione convenivano i Gentili ai loro sacrificj da una Città situata in queste vicinanze. Qui appresso si vedono gli avvanzi dello Spedale delle nove fontane erettovi nel 1177 da Fra Alberto da Brignano colla Chiesa di s. Tomaso di Cantorberì canonizzato in quell'anno. Si sottoscrisse alla carta di fondazione Algisio Proposto di Varese, ed Arderico Arciprete di Schianno forse perché fin qua si estendeva la Parrocchial sua giurisdizione.

Bizzozzero sul pendio d'amenà Valle è la sede antica della nobile famiglia di Bizzozzero descritta nella Matricola degli Ordinari. La Chiesa Parrocchiale è dedicata a s. Evasio. L'uso antico di collocare il SS. Sa-

cramento in occasione delle 40. Ore fralle mani della statua del Santo Tutelare posta sull'Altare vi fu levato dal Plebano di Varese. Il vicino Gurrone fu recentemente smembrato da Bizzozzero, ed eretto in Parrocchia.

Sulla sponda elevata dell'Olona sorge Malnate terra la più popolata della Pieve. Ha la Chiesa Parrocchiale di s. Martino a tre navi di grande antichità. Si segnarono questi Terrieri aprendo i primi la piazza d'ingresso al Santuario del Sacro Monte. Antiche Famiglie assai illustri qui abitarono, fra le quali si distingue ancora la Pesina, che nel 1087. era Vassalla del Monastero di s. Vittore. Fiorisce qui l'istituto delle Orsoline senza clausura sotto l'immediata direzione del Parroco.

Compisce il giro della Pieve Ganna situata fra monti in una Valle, da cui prende il nome. E' celebre pel martirio, e culto di s. Gemolo, i di cui atti furono trovati dal Cardinal Federico in un rozzo scartafaccio scritto poco dopo la morte del Santo, e sono riferiti dal Sig. Giulini nella terza parte pag. 446. Era egli Nipote d'un Vescovo Oltremontano, e fu qui martirizzato nel 1047. da alcuni Ladroni, capo dei quali era un certo Rossi da Uboldo, vicino ad un fonte. Fu il di lui corpo sepolto nella Chiesa di s. Michele detta poi di s.

cramento in occasione delle 40 Ore fralle mani della statua del Santo Tutelare posta sull'Altare vi fu levato dal Plebano di Varese. Il vicino Gurrone fu recentemente smembrato da Bizzozzero, ed eretto in Parrocchia.

Sulla sponda elevata dell'Olona sorge **Malnate** terra la più popolata della Pieve. Ha la Chiesa Parrocchiale di s. Martino a tre navi di grande antichità. Si segnarono questi Terrieri aprendo i primi la piazza d'ingresso al Santuario del Sacro Monte. Antiche Famiglie assai illustri qui abitano, fra le quali si distingue ancora la Pesina, che nel 1087 era Vassalla del Monastero di s. Vittore. Fiorisce qui l'istituto delle Orsoline senza clausura sotto l'immediata direzione del Parroco.

Compisce il giro della Pieve **Ganna** situata fra monti in una Valle, da cui prende il nome. È celebre pel martirio, e culto di s. Gemolo, i di cui atti furono trovati dal Cardinale Federico in un rozzo scartafaccio scritto poco dopo la morte del Santo, e sono riferiti dal Sig Giuliani nella terza parte pag. 446. Era egli Nipote d'un Vescovo Oltremontano, e fu qui martirizzato nel 1047 da alcuni Ladroni, capo dei quali era un certo Rossi da Uboldo, vicino ad una fonte. Fu il di lui corpo sepolto nella Chiesa di s. Michele detta poi di s.

Gemolo . Dopo 50. anni tre illustri Milanesi qua si recarono a menar vita solitaria . Approvò la loro risoluzione l' Arcivescovo Arnolfo , e diede loro la facoltà di abbracciare l' istituto Benedettino secondo la Riforma di Clugnì ; anzi egli stesso nello stesso anno dedicò il nascente Monastero esentuatandolo colla Chiesa dalla giurisdizione del Plebano d' Arcisate . Vi durò il Monastero fino ai tempi di Pio IV. che ridotolo in Comenda lo aggregò all' Ospital maggiore , e la Chiesa fu unita alla Plebania di Varese . Il Cardinal Federico Borromeo trovò sotto l' antico muro dell' Altar maggiore tre teste con molte ossa , e persuaso , che tra esse si trovasse gran parte del corpo di s. Gemolo fece il tutto racchiudere in un urna sotto il muro dalla parte destra del Presbitero , ingiungendo al Proposto di Varese di cercarne i documenti per accrescere il culto al Santo Martire . Per compimento dirò che la Val-Ganna era soggetta ai nostri Arcivescovi , e sono note le vertenze nel 1310. dell' Arcivescovo Cassone contro il Magno Matteo , che si era usurpato i pedaggi di questa Valle appartenenti alla Mensa Arcivescovile .

Gemolo. Dopo 50 anni tre illustri Milanesi qua si recarono a menar vita solitaria. Approvò la loro risoluzione l'Arcivescovo Arnolfo, e diede loro la facoltà di abbracciare l'istituto Benedettino secondo la Riforma di Clugnì; anzi egli stesso nello stesso anno dedicò il nascente Monastero esentuatandolo colla Chiesa dalla giurisdizione del Plebano d'Arcisate. Vi durò Monastero fino ai tempi di Pio IV che ridottolo in Comenda lo aggregò all'Ospital maggiore, e la Chiesa fu unita alla Plebana di Varese. Il Cardinale Federico Borromeo trovò sotto l'antico muro dell'Altare maggiore tre teste con molte ossa, e persuaso, che tra esse si trovasse gran parte del corpo di s. Gemolo fece il tutto racchiudere in un urna sotto il muro dalla parte destra del Presbitero, ingiungendo al Proposto di Varese di cercarne i documenti per accrescere il culto al Santo Martire. Per compimento dirò che la Val-Ganna era soggetta ai nostri Arcivescovi, e sono note le vertenze nel 1310 dell'Arcivescovo Cassone contro il Magno Matteo, che si era usurpato i pedaggi di questa Valle appartenenti alla Mensa Arcivescovile.

Delle anime della terza Regione.

A ppiano N.	1381.	A rcisate „	1223.
Binago „	997.	Besano „	495.
Bulgaro Graf-		Bisuschio „	987.
fo „	565.	Brusinpiano „	425.
Caccivio „	801.	Cazzone „	660.
Carbonate „	395.	Clivio „	553.
Castelnuovo „	421.	Cuasso al	
Cassina de'		monte „	708.
Ferrari „	175.	Cuasso al	
Cirimido „	478.	piano „	516.
Fenegrò „	736.	Induno „	1454.
Figliaro „		Ligurno „	653.
Geranzano „	1073.	Porto „	336.
Guenzate „	1159.	Viggiù „	1530.
Limido „	518.		
Locate „	940.	Totale N.	9540.
Lomazzo „	810.		
Lurago Ma-		B usto Ar-	
rinone „	525.	fizio N.	6124.
Lurate Ab-		Cajrate „	781.
bate „	414.	Castellanza „	866.
Mozzate „	1300.	Cislago „	1423.
Oltrona „	275.	Fagnano, e	
Rovello „	924.	Bergoro „	900.
Veniano „	382.	Gorla mag-	
Turate „	1754.	giore „	762.
		Gorla mi-	
Totale N.	16023.	nore „	702.

ELENCO

Delle anime della terza Regione

Appiano	N.	1381	Arcisate	"	1223
Binago		" 997	Besano	"	495
BulgaroGrasso		" 565	Bisuschio	"	987
Caccivio		" 801	Brusimpiano	"	425
Carbonate		"395	Cazzone	"	660
Castelnuovo		" 421	Clivio	"	553
Cassina de' Ferrari		"175	Cuasso al monte		
Cirimido		" 478		"	708
Fenegrò		" 736	Cuasso al piano		
				"	516
Figliaro		"	Induno	"	1454
Gerenzano		" 1073	Ligurno	"	653
Guenzate		" 1159	Porto	"	336
Limido		" 518	Viggiù	"	1530
Locate		" 940	Totale N.		9540
Lomazzo		" 810			
Lurago Marinone			Busto Arsizio		6124
		" 525	Cajrate	"	781
Lurate Abbate		" 414	Castellanza	"	866
Mozzate		" 1300	Cislago	"	1423
Oltrona		" 275	Fagnano, e Bergoro		
Rovello		" 924		"	900
Veniano		" 382	Gorla maggiore		
Turate		" 1754		"	762
Totale N.		16.023	Gorla minore		
				"	702

Marnate	„	553.
Olgiate	„	866.
Prospiano	„	184.
Rescalda	„	291.
Saconago	„	1012.
Solbiate	„	502.
Villa Cor-		
tese	„	479.

Totale N. 15445.

Carnago	N.	853.
Abbiaguaz-		
zone	„	955.
Carono Ghi-		
ringhello	„	1122.
Castrono	„	428.
Gornate	„	538.
Lozza	„	536.
Morazzone	„	898.
Rovate	„	158.
Tradate	„	1647.
Venegono Su-		
periore	„	680.
Venegono In-		
feriore	„	693.
Vico Seprio	„	358.

Totale N. 8866.

Castiglione N. 854.

Dajrago	„	475.
S. Antonino	„	403.
Arconate	„	638.
Biennate	„	436.
Borsano	„	711.
Busto Ga-		
rolfo	„	1252.
Castano	„	2311.
Inveruno	„	1422.
Magnago	„	577.
Malvaglio	„	361.
Nossate	„	326.
Robecchet-		
to	„	607.
Turbigo	„	735.
Venzaghel-		
lo	„	812.

Totale N. 11066.

Cugiono	„	2730.
Nerviano	„	2052.
Barbajana	„	260.
Carono	„	1375.
Lejnate	„	1730.
Origgio	„	960.
Pojano	„	796.
Venzago	„	812.

Totale N. 7985.

Marnate	" 553	Dajrago	" 475
Olgiate	" 866	S. Antonino	" 403
Prospiano	" 184	Arconate	" 638
Rescalda	" 291	Biennate	" 436
Saconago	" 1012	Borsano	" 711
Solbiate	" 502		
Villa Cortese	" 479	Busto Garolfo	1252
Totale	N. 15445	Castano	"
2311			
		Inveruno	" 1422
		Magnago	" 577
		Malvaglio	"
Carnago	N. 853		
361			
Abbiateguazzone	" 955	Nossate	" 326
Caronno		Robecchetto	"
607			
Ghiringhello	" 1122	Turbigo	" 735
Castrono	" 428	Vanzaghello	" 812
Gornate	" 538	Totale	N.
11066			
Lozza	" 536	Cugiono	" 2730
Morazzone	" 898	Nerviano	" 2052
Rovate	" 158		
Tradate	" 1647		
Venegono Superiore		Barbajana	" 260
	" 680	Carono	" 1375
Venegono Inferiore	" 693	Lejnate	" 1730
Vico Seprio	" 358	Origgio	" 960
Totale	N. 8866	Pojano	" 796
Castiglione	N. 854	Venzago	" 812

SARONNO N. 2786.

VARESE N. 3109.

Castellanze di
Varese

Biumo di sopra „ 756.

Biumo di sotto „ 1424.

Busto „ 576.

Cashenno „ 885.

Giubbiano „ 396.

Totale N. 7146.

Pieve di Varese

S. AMBROGIO N. 395.

Azzate „ 785.

Barasso „ 461.

Bizzozzero „ 633.

Bodio „ 635.

Brunello „ 314.

Buguzzate „ 380.

Casciago „ 400.

Codelago „ 440.

Daverio „ 747.

Gaggiada „ 416.

Gagliate „ 320.

Ganna „ 610.

Gurrone „ 310.

Lissago „ 210.

Luinate „ 332.

Malnate „ 1230.

Masnago „ 635.

Morosolo „ 540.

Oltrona „ 300.

Schianno „ 362.

Velate „ 650.

SacroMonte „ 440.

Totale della

Pieve N. 11545.

Varese, e Ca-

stellanze N. 7146.

Totale N. 18690.

Sarono	N. 2786	Brunello	“ 314
		Buguzzate	“ 380
Varese	N. 3109	Casciago	“ 400
Castellanze di		Codelago	“ 440
Varese		Daverio	“ 747
Biumo di so-		Gaggiada	“ 416
pra	“ 756	Gagliate	“ 320
		Ganna	“ 610
Biumo di sot-		Gurrone	“ 310
to	“ 1424	Lissago	“ 210
Bosto	“ 576	Luinate	“ 332
Casbenno	“ 885	Malnate	“ 1230
Giubbiano	“ 396	Masnago	“ 635
		Morosolo	“ 540
Totale	N. 7146	Oltrona	“ 300
		Schianno	“ 362
Pieve di Varese		Velate	“ 650
		Sacro Monte	“ 440
S. Ambro-			
gio	N. 395	Totale della	
Azzate	“ 785	Pieve	N. 11545
Barasso	“ 461	Varese, e Ca-	
Bizzozzero	“ 633	stellanze	N. 7146
Bodio	“ 635		
		Totale	N. 18690

